Mensile dell'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno.
Abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. SETTEMBRE 2000 - anno LXXV - n. 8

Il Messaggero Avventista

SETTEMBRE 2000

«... Mentre andavano...» . . . . p. 2
Michele Gaudio

Finalmente a casa. . . . . p. 3
John S. Nixon

Lo Stato è la casa di tutti . . . . . p. 6
Paolo Naso

Esperienze di vita . . . . . p. 9
Giuseppe Marrazzo

Miliardi per gioco. . . . . p. 11
Jossif Davis

Il processo elettivo . . . . . p. 13
William Johnsson

Jan Paulsen, presidente. . . . . p. 15

Violento?

Mi separo . . . . . p. 16
Dal nostro inviato

La via della croce porta a casa . . . p. 18
Franco Mosca

Missione con rispetto e umiltà . . . . . p. 19

Il gran finale . . . p. 20
Bettina Krause
e Jonathan Gallagher

Vita di chiesa . . p. 22
Esperienze e attività

Toronto: Assemblea Mondiale della Chiesa avventista

«ome»: motto della Conferenza Generale

Settembre 2000

Il Messaggero Avventista, mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.
Primo anno di pubblicazione: 1926. Anno LXXV, n. 8
Editore: Edizioni A.D.V. dell'Ente Patrimoniale UICCA via Chiantigiana, 30 - Falciani 50023 Impruneta (Firenze)
Redazione: Giuseppe Marrazzo, Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale
Stampatore: Nuova Cesat Coop. Arl, via Bruno Buozzi 21/23 Firenze Tel. 055/300150

Abbonamenti: annuo **L. 35.000**. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni A.D.V. dell'Ente Patrimoniale UICCA, via Chiantigiana, 30 Falciani, 50023 Impruneta (Firenze).
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055-2326291 e fax 055-2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-17.30; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, lett. C del DPR 633/1972 e successive modifiche. L'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Legge 675/96 art. 10
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei ed elettronici da operatori delle Edizioni ADV per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 675/96 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:

Edizioni A.D.V. - via Chiantigiana 30 Falciani - 50023 Impruneta (FI).

«... Mentre andavano...»

MICHELE GAUDIO

«Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, alzarono la voce, dicendo: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!" Vedutili, egli disse loro: "Andate a mostravi ai sacerdoti". E, mentre andavano, furono purificati. Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce, e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. Gesù rispondendo disse: "I dieci lebbrosi non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero? Ed egli disse: "Alzati e va', la tua fede ti ha salvato» Luca 17: 12-19.

LA GUARIGIONE DEI DIECI LEBBROSI è avvenuta "mentre andavano" - dice il testo di Luca.
I lebbrosi s'incamminarono fidando nella parola di Gesù senza che fossero stati prima guariti. La lebbra con le sue conseguenze aveva portato i dieci uomini a vivere ormai da tempo senza speranza.

Con Gesù comparve all'improvviso la luce nel loro mondo di tenebre. Il grido: "Gesù, Maestro abbi pietà di noi" è carico di significato. Si tratta di una confessione di fede in Gesù come Messia, del riconoscimento delle proprie incapacità e di quelle nella medicina per ritrovare la guarigione. Era l'ammissione di un malessere esistenziale dovuto all'isolamento forzato. In quel grido non c'era il minimo dubbio, ecco perché partirono senza aspettare la guarigione e questa non tardò ad arrivare.

Anche noi, lebbrosi a causa del peccato, possiamo incamminarci sul sentiero della fede, anche se ancora non vediamo la via d'uscita.

Perché la guarigione è progressiva! L'incontro con il Figlio di Dio era garanzia di guarigione. I dieci lebbrosi furono chiamati a sperimentare quello che più tardi Gesù disse a Tommaso: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (Giovanni 20:29), e che l'Epistola degli Ebrei ricorda : «Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono» (Ebrei 11:1). Gesù invita i dieci lebbrosi a sperimentare la strada dell'ubbidienza, che ci porterà a gioire della liberazione.

Tuttavia il testo pone l'enfasi sulla duplice guarigione. Tutti erano stati "purificati" ma non tutti ne furono grati. Anche nella nostra vita spirituale corriamo questo rischio. Non è sufficiente avere incontrato Cristo, aver riconosciuto il proprio stato, avere ubbidito e intrapreso la strada della santificazione. È necessario guardare sempre a Gesù. Purtroppo nove lebbrosi vedendosi guariti persero di vista il Maestro e la loro mente si diresse solo a ricevere la dichiarazione sacerdotale che attestava, secondo la legge levitica, l'avvenuta guarigione fisica. Nonostante Cristo fosse intervenuto nella vita di tutti e dieci, in nove di loro si sovrapposero gli interessi personali all'interesse per Gesù. Nel cammino della fede anche i credenti di oggi corrono lo stesso pericolo.

A quell'unico ex lebbroso che volle incontrare Gesù per ringraziarlo, Gesù disse: «La tua fede ti ha salvato». Il testo utilizza il verbo *salvare* nel caso del lebbroso grato, e *purificare* nella guarigione dei dieci. Tramite l'uso dei due termini diversi si capisce che il lebbroso guarito, che ha cercato Gesù per ringraziarlo, oltre alla guarigione fisica ha sperimentato anche la gioia della salvezza.

Finalmente a casa

● JOHN S. NIXON*

È molto più importante conoscere personalmente il Signore piuttosto che studiare i dettagli profetici

egli rispose loro: «"Non spetta a voi di sapere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra". Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo"» (Atti 1:7-11).

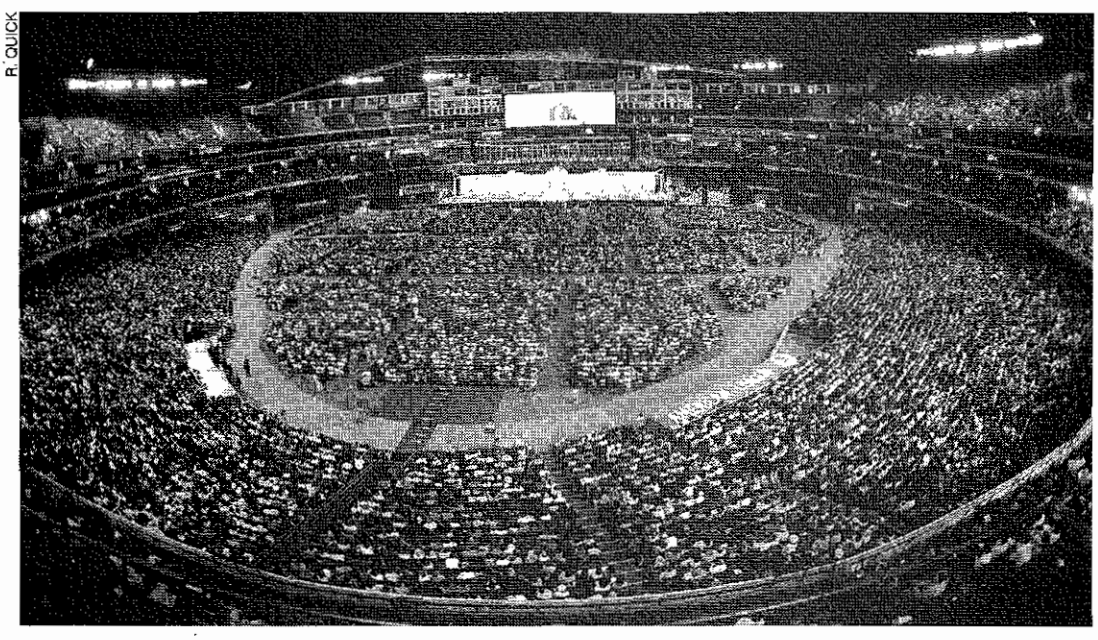
È l'alba di un'era nuova per i seguaci di Cristo, la transizione in una nuova dispensazione. L'epoca del Messia, nella vita eroica e nel ministero di Gesù di Nazaret è appena terminata. Il Figlio di Dio è venuto, ha vissuto ed è morto in perfetta concordanza con la profezia della Bibbia, facendo solo quello che il Padre aveva stabilito per lui.

L'astro sorto da Giacobbe ha pasciuto il suo gregge come un pastore, raccogliendo gli agnelli più giovani in braccio. Ha speso la sua vita a fasciare quelli che avevano il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri, e ad aprire il carcere ai prigionieri. Egli ha sciolto i legami della malvagità e ha annullato i pesanti carichi degli oppressi. Fedele alla sua missione fino al Calvario, è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo pace, è caduto su di lui, e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti. Il primo avvento è stato un successo straordinario! (cfr. Numeri 24:17; Isaia 40:11; 61:1; 53:5).

Gesù ha compiuto la sua missione per salvare il mondo, e ora, mentre i suoi amici guardano in su, egli ritorna al Padre che lo aveva inviato. Ha già pronunciato le sue ultime parole mentre i loro cuori battono così forte che si può quasi sentirli; e ora, mentre alza le sue mani in finale benedizione, Gesù è lentamente elevato in alto. I discepoli non lo avevano visto uscire dalla tomba, ma ora lo vedono e un pauroso silenzio prevale mentre allungano il collo e stanno sulle punte dei piedi protesi verso di lui in un ultimo, estremo abbraccio.

Quell'Uno che ha cambiato per sempre la loro vita è stato rapito nella provvidenza di Dio. Ma alla sua partenza è annunciata una duplice promessa sulla quale possono fondarsi fermamente le loro speranze. Non è solo una promessa per gli 11, ma per tutti i credenti, in ogni generazione. È una duplice promessa: quella dello Spirito santo e del secondo avvento di Cristo. Gesù non se n'è andato per sempre; il suo Spirito resta con noi qui e ora. Egli tornerà di nuovo con potenza e gran- ➥

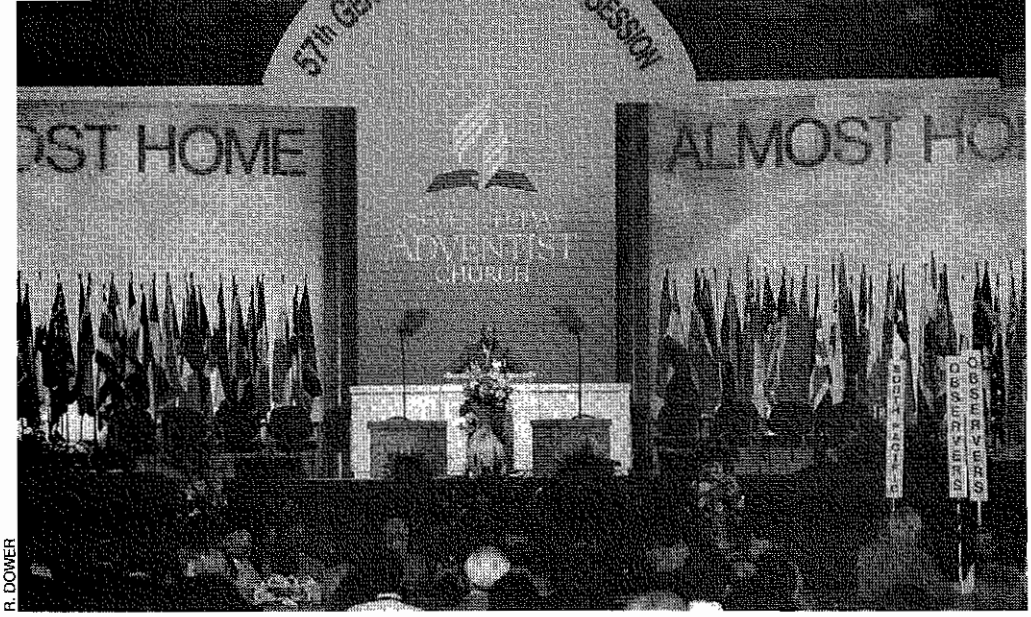
R. QUICK



Venerdì 7 luglio nello SkyDome erano presenti oltre 62.000 persone per celebrare la chiusura dell'Assemblea Mondiale

de gloria! Gesù sta per tornare di nuovo!

Deve essere stato emozionante essere un cristiano nel primo secolo, vivere all'epoca degli apostoli. Quale onore conoscere i 12 originali, sentire i loro sermoni, leggere le loro lettere, essere testimoni dei loro miracoli, ed avere sentito vibrare nel proprio petto per la prima volta la speranza fervente del prossimo ritorno del Signore. Tutti i cristiani avevano la speranza del secondo avvento, era il fuoco che infiammava ogni anima!



R. DOWER

"Almost Home" è stato il motto a cui si sono ispirati tutti coloro che hanno predicato la Parola. NELLA PAGINA A FIANCO: Hilary Weston vicegovernatore dell'Ontario dà il benvenuto ai delegati

Non c'era nessuna disputa, all'inizio, su come sarebbe tornato Gesù. Non c'era controversia dispensazionalista, e nessun dibattito su come il mondo sarebbe finito: se in modo simbolico o letterale, se in seguito a qualche catastrofe cosmica o a un incidente nucleare. Erano ancora vivi nella chiesa originale coloro che avevano sentito gli insegnamenti di Gesù direttamente dalle sue labbra, che avevano mangiato il pane del miracolo dalle sue proprie mani, che avevano avuto i loro occhi e le loro orecchie aperte dalla parola della sua potenza, che avevano visto i demoni tremare e correre in cerca di un rifugio al suono del suo nome. Testimoniavano ancora di città in città coloro che avevano udito direttamente la promessa dal cielo: "Ritornerà nella stessa maniera in cui lo avete visto andare in cielo".

Osservate la precisione accurata del linguaggio nell'annuncio degli angeli. È specifico in modo intenzionale. I due uomini vestiti di bianco si riferiscono al ritorno di Cristo richiamando l'attenzione sul modo in cui è avvenuta la sua partenza. Ecco perché è importante che i discepoli lo abbiano visto andare: il secondo avvento è basato sull'ascensione.

Se la sua ascesa è stata verso il cielo, allora il suo ritorno sarà dal cielo: "Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo" (1 Tessalonicesi 4:16).

Se egli è stato avvolto nelle nubi, ritornerà nelle nubi: «Se dunque vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non v'andate; "Eccolo, è nelle stanze interne", non lo credete» (Matteo 24:26).

Se tutti i discepoli lo videro andare via, allora ogni occhio lo vedrà ritornare: "Infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell' uomo" (v. 27).

Ecco l'insegnamento che noi abbiamo predicato fedelmente per più di 150 anni, nonostante la delusione millerita. Quest'aspetto della promessa è stato il nostro impegno e il significato del nostro nome "Avventisti del 7° giorno", ma non è solo questo che gli angeli dovevano dire. Insieme all'indicazione della maniera della venuta di Cristo, c' è un'affermazione di identità. Gli angeli dissero: "Questo stesso Gesù" e anche queste parole sono dense di significato.

LO STESSO GESÙ

Tutta la nostra attenzione è stata rivolta sull'evento della parusia stessa e sui suoi spaventosi segni. Ma i falsi Cristi e i falsi profeti non sono gli unici pericoli degli ultimi giorni. C'è un altro pericolo ancora più minaccioso per il popolo di Dio, qualcosa di più orribile delle bestie e dei dragoni, anche se noi non vi abbiamo fatto molta attenzione.

Quando rammentiamo il primo avvento ci viene ricordato che i sacerdoti ebrei e i capi, custodi degli oracoli di Dio, non hanno accolto il Re neonato. Conoscevano la profezia del primo avvento così bene da poterla spiegare ad Erode, ma essi non andarono a visitare il nuovo Re. Betlemme distava soltanto nove chilometri!

Dal momento che si sapeva che il Messia sarebbe venuto da una discendenza ebrea, perché non c'era una grande celebrazione a Gerusalemme?

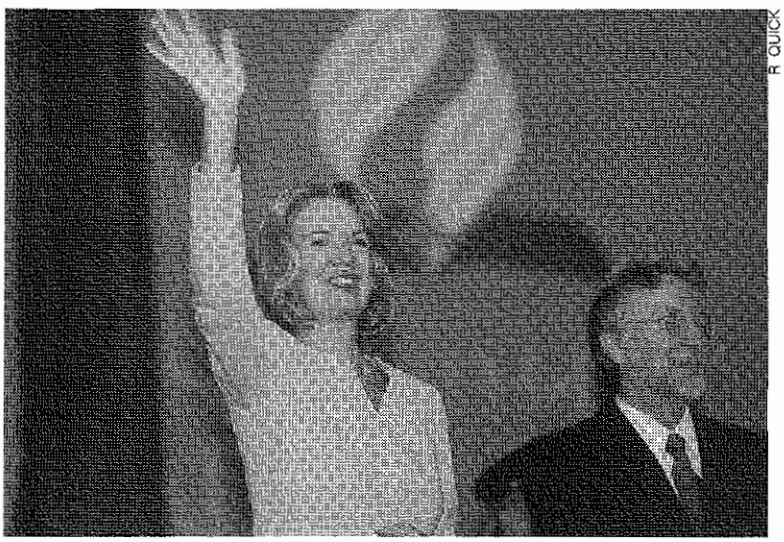
"L'avvento di Cristo era l'evento più grande che si era verificato dalla creazione del mondo in poi. La nascita di Cristo che aveva suscitato gioia tra gli angeli del cielo non era benvenuta ai poteri regali del mondo. Sospetto e invidia sorsero nel re Erode, e il suo cuore malvagio progettava oscuri piani per il futuro. Gli ebrei manifestarono un'indifferenza ottusa alla storia dei saggi venuti da Oriente" (Ellen G. White, in *Review and Herald*, 24 dicembre 1872).

Questa fu l'accoglienza che ebbe Gesù la prima volta, e non solo da parte dei sacerdoti e dei capi.

Noi sappiamo che dei pastori nel campo udirono il canto degli angeli, ma comprendiamo che la maggior parte di Israele non riconobbe affatto la

venuta di Cristo? "È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto" (Giovanni 1:11). La prima venuta di Gesù fu un disastro dal punto di vista delle pubbliche relazioni, un enorme evento di scarso interesse. La sua infanzia e la sua gioventù trascorsero nell'oscurità. I cittadini di Nazaret l'avevano avuto con loro per 30 anni e non avevano capito che erano stati visitati. Quando ritornò a casa per predicare, dopo il suo battesimo, le persone con le quali era cresciuto, rifiutarono di ascoltare il suo messaggio e tentarono di gettarlo da una rupe! "Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto" (Giovanni 1:10).

Tranne che per ricevere i suoi doni e le sue benedizioni, la maggior parte delle persone ebbe poco a che fare con Gesù. E quando capirono veramente qual era la natura del suo regno, smisero completamente di seguirlo (cfr. Giovanni 6:66). Un nazareno di classe sociale povera, senza istruzione, di dubbia famiglia, che socializzava con le prostitute e gli esattori delle tasse, non corrispondeva al loro ideale di Messia.


R. QUICK

E il messaggio per noi è questo: il Cristo che sta per tornare è lo stesso Gesù che è stato qui in terra. Egli è oggi, 2000 anni più tardi, tanto anticonformista quanto comune come è sempre stato, e non suscita il nostro entusiasmo. Egli non sta venendo a realizzare il nostro sogno, a meno che, il nostro sogno non sia il suo sogno.

Siamo pronti a incontrare questo Gesù? Questa è una domanda impellente per noi credenti dell'ultima generazione, che sappiamo che Gesù sta per tornare. Ma poi, lo conosciamo davvero? Egli non si è occidentalizzato, dato che la Chiesa Avventista è sorta in occidente. Non si è imborghesito, anche se noi abbiamo abbracciato i valori borghesi. Non ha cambiato la sua idea sul concetto di salvezza per adattarla alla nostra confessione religiosa. È lo stesso Gesù che è sempre stato: quel Gesù che insegnò che il regno di Dio appartiene ai bambini, e che l'unica vera grandezza è la grandezza dell'umiltà; quel Gesù che superò le barriere sociali di ogni genere per raggiungere tutte le persone in vista del regno di Dio; quel Gesù che sfidò l'autorità corrotta della chiesa e gridò in faccia agli scribi e ai farisei che erano ipocriti; quel Gesù che non avrebbe spezzato il giogo dell'oppressione romana, ma che insegnò invece ai suoi seguaci ad amare gli oppressori e pregare per la loro redenzione; quel Gesù che non era ortodosso, che era imprevedibile, incontrollabile, e pericoloso.

Gesù sta venendo che noi lo conosciamo o no, ma se noi non lo conosciamo, egli non sta tornando per noi.

D'altra parte, la salvezza per grazia sottintende la conoscenza, ma quello che dobbiamo conoscere, in primo luogo, non è una collezione di episodi, tanto meno quelli della Bibbia. La conoscenza che salva è una conoscenza personale, e la persona è Gesù. Egli è proprio il centro di tutta la nostra vita ed è tutto per noi.

Ho letto di un ragazzo che viveva vicino al mare che amava più d'ogni cosa costruire castelli sulla sabbia. Ogni giorno dopo la scuola egli ne costruiva di forme e di misure diverse, ma ogni giorno un gruppo di ragazzi prepotenti della scuola li distruggeva. Poi uno giorno, da una discarica di suo nonno il ragazzo prese pezzi di calcestruzzo e blocchi di scorie e li mise alla base dei castelli. Quando i prepotenti tornarono a distruggere, vi sbatterono i loro piedi.

Anche i credenti sono vulnerabili per gli attacchi del nemico, per la debolezza della carne. Ma quando le loro vite sono costruite sulla Roccia, esse sono forti per resistere a qualsiasi cosa. Questa roccia è Gesù, non gli episodi della sua vita, non le sue benedizioni e neppure i suoi insegnamenti, ma Gesù Cristo stesso.

La priorità della nostra missione non consiste nel portare le persone alla dottrina ma a Gesù, e una volta arrivati a lui, saranno scossi da quello che hanno trovato. Gesù è più misericordioso e più spaventoso di quel che le persone pensano.

Nella domanda di Luca 18:8 "Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?", Gesù non sta chiedendo di avere fede nella dottrina o nella denominazione. Gesù sta cercando la fede in lui. Se noi crediamo solo a quello che lui dice, in realtà non crediamo. Dobbiamo credere in lui. Solo allora Cristo è formato in noi, e vedremo come lui vede in tutto.

Ci sono due elementi che ci aiutano a essere pronti: conoscere Gesù e conoscere i tempi. Così, mentre noi osserviamo i segni e la bestia, faremmo meglio a non dimenticare di guardare alla croce.

(Tradotto dall'inglese da Gabriele Cupertino)

*John S.Nixon, Pastore Senior, della Chiesa Avventista del 7° giorno dell'Oakwood College

Lo *stato* è la casa di tutti

● PAOLO NASO

Paolo Naso, direttore di Confronti, *intervista l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro. Un cattolico che riafferma con forza il valore della laicità dello stato e riconosce la ricchezza del pluralismo religioso. Gli incontri con le varie comunità di fede in Italia, l'apprezzamento per la loro testimonianza e spiritualità. Quanto al Concordato…*

L'ex presidente, che abitava al Quirinale mentre si scioglievano i partiti della Prima Repubblica, e il ciclone di Mani Pulite metteva nell'angolo alcuni dei suoi massimi esponenti, sembra aver fatto un passo indietro; non cerca protagonismi politici ed evita la mischia delle dichiarazioni a tutto campo; al contrario, sceglie con cura i temi su cui intervenire e gli incontri pubblici cui partecipare.

Il senatore a vita è quindi nella condizione migliore per parlare di temi non immediatamente politici. E così è maturata quest'intervista che parte proprio da una particolare "par condicio": Scalfaro è stato il primo presidente, ad esempio, che nel suo saluto di fine anno agli italiani ha spesso ricordato insieme alle autorità della Chiesa Cattolica anche quelle di altre confessioni religiose.

Una piccola attenzione, ma di grande significato in un paese come l'Italia. (Il pastore Vincenzo Mazza ha incontrato più volte il presidente, al Quirinale, per riflettere insieme sulla Parola di Dio e pregare. Di questi incontri il pastore ne parla con molta discrezione e rispetto, ma ciò che emerge è la figura di un cattolico che difende la laicità dello Stato e una visione pluralista della società - *NdR)*

Presidente, esiste una "par condicio" delle diverse confessioni religiose in Italia? A oltre cinquant'anni dal varo della Costituzione, esiste nel nostro paese una piena libertà religiosa?

"Ci dovrebbe essere. La Costituzione si esprime in modo molto chiaro. Non siamo più ai tempi dello Statuto albertino, ai tempi dei culti "tollerati" o di quelli "ammessi". Quando uno è tollerato non ha parità di diritti con gli altri, è una persona in condizione di inferiorità. E questo viola il principio dello stato democratico che riconosce parità di diritti a tutti.

La Costituzione garantisce insomma la libertà religiosa e l'uguaglianza delle diverse confessioni di fronte allo stato. Detto questo, in varie occasioni abbiamo registrato delle situazioni di sofferenza da parte di alcune confessioni religiose; quando ero ministro dell'Interno – ricordo – e il Parlamento approvò il nuovo Concordato del 1986, di levò forte la voce di un movimento che chiedeva delle Intese per confessioni diverse dalla cattolica. Alcune sono state approvate, altre sono ancora in itere.

***"La laicità dello stato è presupposto di libertà ed eguaglianza per ogni fede religiosa".* Presidente è una sua frase del 1998: che cosa voleva dire?**

"Che lo stato è la casa di tutti e nessuno ha il diritto di mettervi sopra il proprio marchio o il proprio sigillo. Starei per dire che lo stato ha il diritto di essere laico, ha diritto alla laicità. Mi rendo conto che talvolta questo termine è stato usato in senso antireligioso o anticlericale, ma ognuno sa qual è il suo significato originale".

Le è capitato spesso di avere contatti con le varie comunità di fede presenti in Italia?

"Ho partecipato all'inaugurazione della moschea di Roma. Non essendovi una chiesa cristiana alla Mecca o a Medina, non è piccola cosa che in Italia e a Roma sorga una moschea così importante. Ci andai come capo dello stato e quindi in veste ufficiale, ma anche come persona che crede profondamente nei valori religiosi e spirituali. Del resto, ogni volta che mi sono re-

cato in visita nei paesi islamici, o con significative presenze islamiche, ho sempre chiesto di potermi recare nel luogo della preghiera, in moschea. Così come, quando ho potuto, sono andato in sinagoga.

In Arabia Saudita, entrando in una moschea – una grande moschea ricca di splendidi marmi – ricordo di aver puntato dritto al mihrab, alla nicchia che indica la direzione della Mecca, e lì di essermi raccolto in preghiera".

Un cattolico che prega in moschea?

"Per me è consolante unire la propria preghiera a quella di altre persone. È un pezzo di civiltà in più, è un gesto che dona alla civiltà un alto valore, quello della spiritualità: quello di chi alza umilmente gli occhi verso l'Onnipotente".

E con le altre confessioni religiose?

"Sono stato in visita alla sinagoga di Roma ed ho avuto molti incontri con la comunità ebraica che ricordo con gratitudine. Ricordo anche una visita alla sinagoga di Torino, col rabbino che mi condusse in una piccola sala e lì intonò, profondissimo, un salmo. Poi ci sono stati vari incontri con i responsabili e con la presidente di allora dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, Tullia Zevi: una personalità di altissimo profilo culturale e umano.

Tante volte ho sperato che potesse essere nominata ministro. Mi sono sempre sentito molto onorato che altri credenti mi invitassero e condividessero con me alcuni momenti della loro vita spirituale. È accaduto anche con gli evangelici: ho partecipato ad alcuni incontri di valdesi e metodisti a Torre Pellice e a Roma; ho avuto degli incontri con gli Avventisti del 7° giorno.

Sempre ho notato in loro una grande profondità spirituale unita a una profonda conoscenza della Bibbia: non solo un fatto culturale, ma una conoscenza viva, concreta, legata alla testimonianza".

Insomma lei crede nel valore dell'incontro. Ma a che cosa serve?

"L'armonia tra le comunità religiose determina una maggiore armonia tra la gente e tra i popoli. E proprio per questo occorre lavorare: per rendere normale, quotidiano, il dialogo tra credenti di fede diversa".

Insomma, riaffermando il principio del pluralismo religioso, si consolida la convivenza democratica. La scuola fa abbastanza per aprire questa strada?

"No. Ho notato che all'estero la conoscenza reciproca ed il dialogo sono più diffusi, fanno parte del vissuto quotidiano. Sul piano di formazione, quando si parla dell'insegnamento religioso, più di una voce, meritevole di grande attenzione, ha suggerito che la scuola insegni la storia, la vita, le tradizioni, i dogmi delle varie correnti spirituali e di fede.

A mio avviso il tema della formazione confessionale pesa sulle spalle dei responsabili delle singole confessioni religiose; la scuola pubblica ha invece il dovere primario di offrire conoscenze e quindi di presentare le diverse tradizioni nella loro pluralità".

Ha mai avuto rimbrotti da parte di qualche monsignore ancora scettico sui temi del pluralismo o del dialogo?

"Rimbrotti no; atteggiamenti di grande distacco sì, ne ho registrati. Ma le persone che si rannuvolano, poco per volta ritroveranno il sole. Non vorrei apparisse un atteggiamento di superbia, ma per me si tratta di principi fondamentali, in cui credo profondamente. Oltretutto non mi vengono dall'insegnamento di qualche ostinato laicista: è quello che ho imparato nell'Azione cattolica e all'Università del Sacro Cuore. Era anche quello che ho imparato dai miei insegnanti di religione al liceo; e sono finiti tutti e due arcivescovi!

Lei parla di armonia e dialogo tra le religioni ma proprio in questi anni, e proprio nell'area mediterranea, i fondamentalisti religiosi minano la convivenza interetnica.

"Il fondamentalismo è un fenomeno inversamente proporzionale alla convinzione, alla fede nei principi della propria religione. Se c'è oggi un concetto che non ha senso comune è quello di guerra di religione. La religione è sempre un falso scopo che nasconde ben altri obiettivi e interessi".

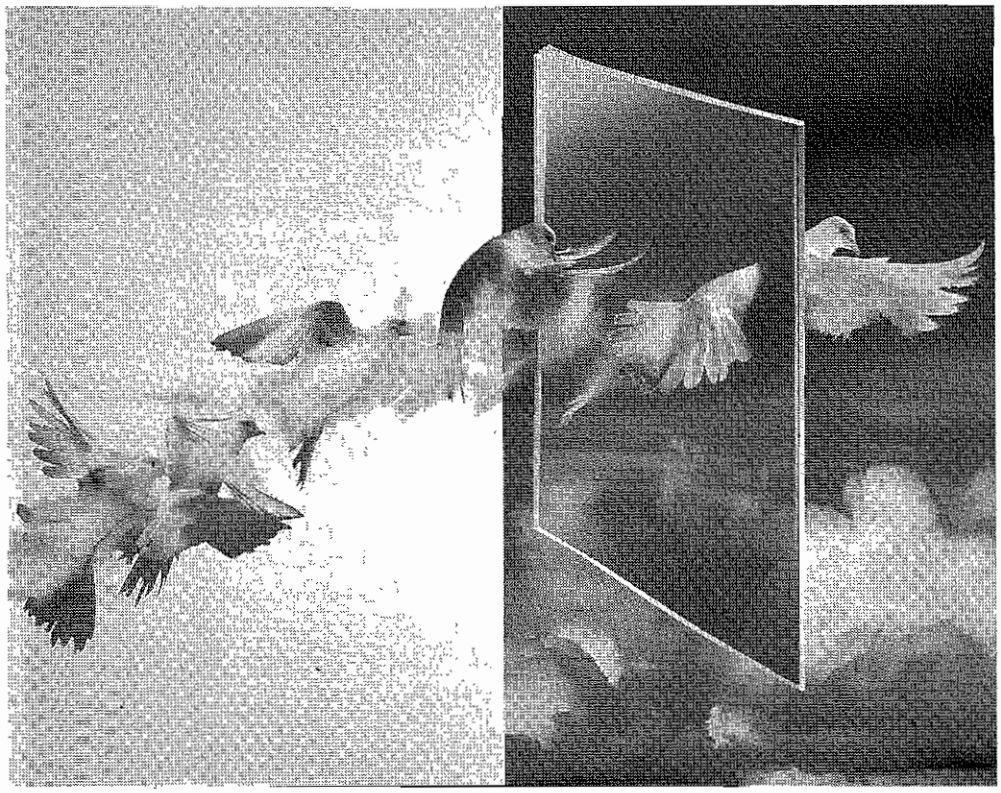
Quali?

"La contaminazione, l'intreccio, l'impasto tra politica e religione è molto peggio dell'atomica".

Qualcuno dice che nel dialogo si perde la propria identità

"No, non si dialoga per trovare un denominatore comune al ribasso: sarebbe un danno spirituale. Ognuno deve sentire la forza della propria religione, della propria specifica tradizione. Una volta mi trovavo in visita in Arabia Saudita ed incontrai un ministro del governo di quel paese: una persona giovane, colta e raffinata, ricca di una grande spiritualità. La con- ➥

«Lo Stato è la casa di tutti... e ha il diritto di essere laico, ha diritto alla laicità»



«Oggi un concetto che non ha senso comune è quello di guerra di religione»

versazione si spostò così dai temi politici ad altri più religiosi ed io mi sentii di dirgli: 'Signor ministro, immaginiamo per un attimo che lei non sia un ministro del governo saudita ed io non sia il presidente della Repubblica italiana, solo per un attimo. Crede davvero che il Corano debba leggersi con criteri necessariamente letterali? Non crede ci possa essere un margine di umanità anche per questo libro sacro?'. Il ministro mi guardò e sorrise. 'Non mi risponda – proseguii – l'attimo è passato. Io sono tornato presidente e lei è tornato ministro'. Nel dialogo non si deve rinunciare alla propria identità; semmai, si deve cercare di sommare le ricchezze. Qualcuno richiama spesso l'idea dell'Europa cristiana ed io sono pienamente d'accordo, se questo significa conoscere la storia ed intensificare, se cristiani, la propria identità di fede, ma con l'intelligenza e con il cuore spalancati alla convivenza con chi crede in modo diverso ed in principi diversi".

Le Intese previste dall'articolo 8 della Costituzione servono ancora a tutelare le confessioni diverse dalla cattolica?

"Anche in questo caso si tratta di riaffermare un principio generale e di garantire il rispetto della Costituzione. Vede, il discorso sulle Intese, in realtà, muove da quello sul Concordato. Personalmente, ho sempre ritenuto che il regime concordatario si spiegasse in situazioni in cui lo stato non era democratico".

Ma l'Italia è un paese democratico.

"Infatti. Su questa materia, io sono sempre stato di parere diverso. Nella misura in cui uno stato è democratico, a regolare i rapporti con le confessioni religiose sono sufficienti degli accordi: per le scuole, il matrimonio, i beni immobili e culturali... In alcune discussioni mi si replica che l'insieme di questi accordi costituisce appunto il Concordato. No: esso consiste in un sistema di garanzie del cittadino che non si sente tutelato nell'esercizio della sua libertà religiosa. Il regime concordatario, storicamente, si spiega con la 'Questione romana' e con l'avvento della dittatura fascista.

Oltretutto la storia ha dimostrato che di fronte a una dittatura come quella fascista, non c'è trattato di garanzie che tenga: il Concordato fu del 1929, la rottura tra Chiesa cattolica e regime si ebbe nel '30. Ricordo che ero alla prima ginnasio, appena iscritto all'Azione cattolica quando, uscito da scuola, vidi l'ingresso del mio circolo chiuso e sigillato con i timbri dei ceralacca.

A che cosa si dovrebbero ancorare, allora, la Chiesa cattolica o qualsiasi altra confessione religiosa?

"Alla libertà, al massimo rispetto della libertà. Basta leggere i Vangeli. C'è un episodio che mi ha sempre colpito: quello dell'indemoniato di Cerasa, raccontato nell'Evangelo di Luca al capitolo 8. È la storia di un indemoniato che Gesù libera dai demoni che lo opprimono e questi, sconfitti, si rivolgono al Messia, lo supplicano perché egli non comandi loro di precipitare nell'abisso. Lì vicino vi erano dei porci, e così chiesero di entrare nel loro corpo. Gesù acconsentì.

È una pagina complessa, misteriosa che però evidenzia il rispetto di Dio per la libertà di quegli spiriti. È il tema della libertà che ritorna; la libertà che Dio dona a tutti rispettando anche l'abuso che noi possiamo farne.

Gesù c'insegna una libertà piena e forte: è la liberta dal potere, che vale per tutti, per ogni Chiesa, per ciascuno di noi". ❖

(Per gentile concessione del mensile Confronti*)*

Esperienze di *vita*

GIUSEPPE MARRAZZO

I momenti più entusiasmanti e colorati dell'Assemblea mondiale sono stati vivacizzati dai rapporti serali provenienti dalle diverse aree geografiche del mondo.

Durante la sessione della Conferenza Generale ogni sera c'è stato il rapporto dai vari paesi

PACIFICO DEL SUD

Dal Sud Pacifico abbiamo appreso che nelle Isole Salomone c'è, in media, un avventista su ogni quattro abitanti. Nel 1999 in Papua Nuova Guinea, grazie all'evangelizzazione tramite satellite, ci sono stati 16.000 battesimi.

In tutta la divisione del Pacifico del Sud la presenza degli avventisti è di 1 su 86 abitanti, la più elevata del mondo. Matt Byrne ha dichiarato: «Metti Gesù al primo posto e accadono miracoli». Èd è un miracolo quello che è avvenuto alla vita del carcerato Kalisto, evaso dalla prigione con una canoa spinta da due squali e che dopo aver accettato Gesù, ha cambiato totalmente stile di vita per diventare predicatore.

I miracoli della conversione avvengono anche nelle «giungle urbane», e se noi volessimo conoscerli esistono delle videocassette, della serie «Rincorrere l'utopia», preparate per raggiungere la società secolarizzata.

AFRICA OCEANO INDIANO

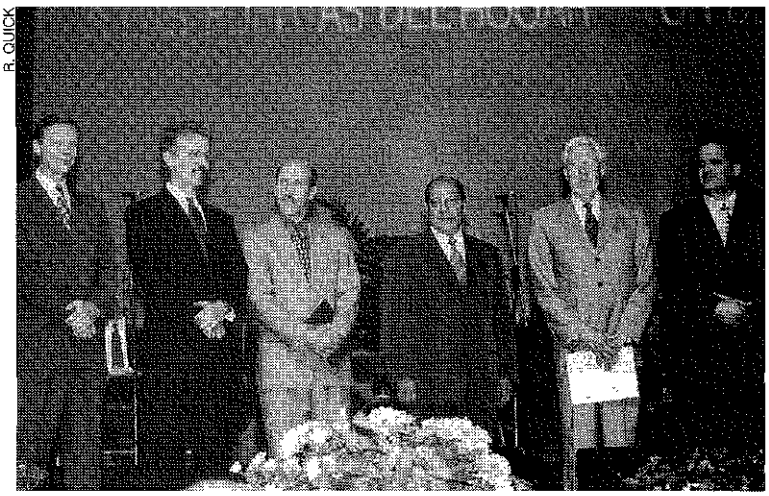
Il rapporto della Divisione dell'Africa-Oceano Indiano ruotava intorno a tre miracoli: crescita, sviluppo e unità. In quei territori sono presenti gravi sfide quali la guerra, l'instabilità e la svalutazione economica, ma i membri sono aumentati da 330.000 del 1995 a 1.400.000 nel 2000.

SRI LANKA

Anthony Alexander e sua moglie Saratha hanno raccontato una loro esperienza. Anthony dal 15 maggio è un uomo libero, è stato 26 mesi in prigione, accusato ingiustamente di essere un terrorista e di aver procurato armi al movimento antigovernativo chiamato «Tamil Tiger». Nel mese di maggio il giudice dopo aver esaminato le accuse a suo carico è giunto alla conclusione che non esistevano prove e che la misura detentiva era stata anche fin troppo lunga.

Durante questi 26 mesi il fr. Alexander è stato torturato, costretto a firmare una confessione in una lingua che non conosceva, privato dei farmaci per la cura del diabete e lontano da sua moglie e dai suoi figli. Il loro ingresso sul podio è stato salutato con una *standing ovation*. Alexander, pioniere di Global Mission aveva fondato diverse chiese avventiste nella regione del nord dello Sri Lanka, zona infestata dalla guerriglia. Il pastore Michael Ryan, direttore di Global Mission, gli ha chiesto di testimoniare.

«L'esperienza della prigione mi ha lasciato segni nella mente e nel fisico», ha detto Alexander, «ma spiritualmente mi ha aiutato ad avvicinarmi di più al Signore». La moglie Saratha ha detto al folto pubblico presente che l'esperienza del marito ha cambiato anche lei: «Prima avevo bisogno di appoggiarmi sempre su Anthony, adesso so come dipendere da Dio per ogni cosa».



R. QUICK

I 6 evangelisti del satellite. Da sinistra: Mark Finley, Dwight Nelson, Dang Batchelor, Alexandro Bullon, Kenneth Cox e Frank Gonzales

Durante i suoi mesi trascorsi in prigione Alexander ogni settimana organizzava delle riunioni e dava più di 50 studi biblici ad altri carcerati e ha incominciato a tradurre in lingua tamil il libro *La Speranza dell'Uomo*. Subito dopo il suo rilascio, Alexander ha deciso due cose: consacrarsi a tempo pieno nell'opera del Signore e non andare in nessun luogo senza sua moglie Saratha.

D. DUERKSEN

G. WATERHOUSE

SOPRA: Un coro di bambini di Nairobi (Kenya). A DESTRA: Due delegate africane in costume del loro paese

KOSOVO

Philip era un musulmano impegnato nella guerra del Kosovo. Durante un'incursione aerea trovò rifugio con altri suoi commilitoni in un edificio. Dopo alcuni giorni capì che era una chiesa. La paura della morte sempre più vicina, lo spinse a sfogliare i libri che erano su uno scaffale. Sulla parete della chiesa erano rimasti ancora i numeri degli inni.

Philip si chiese quanto dovesse essere strana una chiesa senza immagini e con dei numeri sulla parete. Un giorno sentì una voce chiara che proferì il suo nome. Si volse e non vide nessuno. Cominciò a leggere avidamente la Bibbia e comprese che esisteva una speranza e una via d'uscita alla disperazione. Finita la guerra volle approfondire il messaggio che aveva scoperto e fu battezzato. Oggi, con la moglie e la bambina, vive al Seminario teologico di Marucevez (Croatia) e studia per diventare pastore.

SUD AMERICA

Intense esperienze sono state trasmesse anche dalla Divisione Sud americana. È impossibile ricordarle tutte, ma tutte hanno alcune convergenze. Il risultato maggiore si ottiene quando laici e pastori lavorano in perfetta armonia e quando ci sono le motivazioni giuste per il servizio. Un imprenditore come Milton Afonso o un magazziniere come Victor o una donna timida e introversa come Adriana o un uomo politico come Nicodemos, e tanti altri ritengono che sia un grande privilegio collaborare nell'opera del Signore per diffondere il messaggio di speranza e d'amore. Adriana ha detto: «Parlare alle persone dell'amore di Gesù è il più grande privilegio che Dio mi ha donato. Non lo faccio per dovere, ma per amore e gratitudine».

Milton Afonso, imprenditore che ha aiutato circa 60.000 studenti a pagarsi la retta e ha contribuito ad aprire più di 40 stazioni radio FM, donando alla chiesa una cifra di oltre 25 milioni di dollari ha detto: «Questa sera c'è davanti a voi un imprenditore che Dio ha benedetto grandemente. Desidero dirvi che non esiste gioia più grande che utilizzare le risorse finanziarie per collaborare nell'Opera di Dio.

Nicodemos Falcão, uomo politico, ha trovato il tempo per testimoniare dell'amore di Gesù Cristo. Dal 1996 ha incominciato a dare studi biblici a un piccolo gruppo.

Da questo gruppo sono nati 122 piccoli gruppi di studio della Bibbia. Dal 1996 sono state battezzate 1.600 persone. Egli ha detto: «Se dovessi scegliere tra il mio impegno in Parlamento e l'opera dei piccoli gruppi, senza alcun dubbio sceglierei la seconda motivazione, perché ho la certezza che sto costruendo per l'eternità». Il pastore Nagel, presidente della Divisione, ha parlato della generosa offerta proveniente dalla Granix, l'industria alimentare avventista, che ha investito i suoi guadagni nell'evangelizzazione. Nel 1999 la Granix ha donato 160.000 dollari per acquistare Bibbie e materiale evangelistico.

EURO AFRICA

La storia di Hassan (pseudonimo) è commovente. Hassan vive nel Nord Africa. Un tempo era un rispettato amministratore della città in cui viveva. Ascoltando la radio Voce della Speranza fu colpito dal messaggio e prese contatto con la chiesa avventista locale e seguì un corso biblico per corrispondenza. Le autorità considerarono le sue scelte come una follia che avrebbe presto dimenticato, ma non fu così. Ora Hassan, di nascosto, riunisce a casa sua un gruppo di persone per studi biblici. Con l'aiuto di ADRA ha potuto scavare un pozzo e assicurare acqua nelle case della sua città. La popolarità e la riconoscenza della gente verso Hassan è aumentata, ma egli vorrebbe offrire qualcosa di più: l'acqua vivente, che egli stesso ha trovato in Gesù.

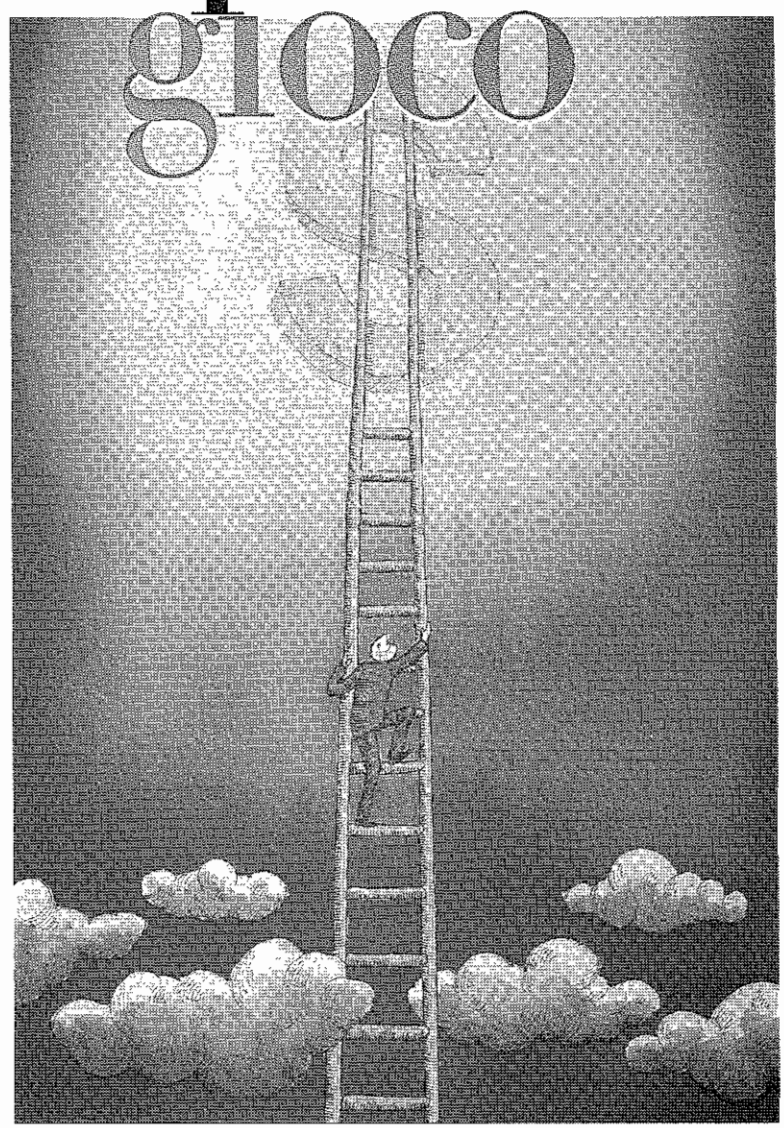
Tante storie, tanti paesi, tante persone con tante lingue diverse, ma una sola fede, una sola speranza uniscono questi popoli così diverse. Questo è il miracolo che la chiesa avventista ha prodotto nel mondo intero.

L'annuncio della grazia del Signore Gesù Cristo porta una carica di ottimismo, di fiducia, di solidarietà, di impegno, nonostante la miseria, l'ignoranza e il pregiudizio. Ora, per comunicare, abbiamo bisogno di traduttori, ne ho contate quasi una trentina di cabine, ma presto verrà il giorno che potremo farne a meno e parleremo tutti la stessa lingua. Che quel giorno venga presto!

Miliardi per gioco

JOSSIF DAVIS

15 milioni di persone negli USA hanno bisogno del trattamento psicologico per vincere la patologia del "Compulsive Gambling"



Toronto, Canada: giovedì 6 luglio 2000, ore10.00. La dottoressa Lisa Beardsley, vicepresidente dell'Università di Loma Linda (California), ha presentato alla stampa il testo della dichiarazione della Chiesa Avventista sul gioco d'azzardo, mentre Charlotte McLure, incaricata delle comunicazioni dalla sede mondiale, ha illustrato le ragioni di questa dichiarazione: «Incoraggiati dai responsabili d'Australia e della Nuova Zelanda, la Chiesa mondiale ha ritenuto opportuno ribadire alcuni aspetti fondamentali».

LE CIFRE SONO INQUIETANTI

In effetti l'80 per cento della popolazione di questi paesi ha l'abitudine del gioco e circa il 20 per cento una dipendenza psicologica. La pubblicità è riuscita a rendere accettabile questa pratica a molti cristiani. Inoltre, sempre più spesso, i giovani vengono presi nella rete di Internet o di apparecchi elettronici, videopoker, senza mai entrare in un casino o in una sala giochi.

Ecco alcune cifre che indicano l'importanza del fenomeno nei paesi di lingua inglese. Nel 1996, 20 miliardi di dollari americani sono stati spesi in Canada per il gioco d'azzardo; nel 1998, 600 miliardi di dollari americani sono stati spesi negli Stati Uniti; nel 1999, 5,9 miliardi sono stati spesi in Gran Bretagna dei quali 150 milioni ogni settimana solo per la lotteria nazionale; in Australia per il gioco sono stati spesi 9,8 miliardi di dollari, in Nuova Zelanda 1,3. Circa 15 milioni di persone hanno problemi di dipendenza patologica con il gioco d'azzardo negli Stati Uniti.

Il rappresentante della Chiesa avventista del Sud Pacifico, Alex Currie, ha spiegato: «La Chiesa avventista della Nuova Zelanda ha già creato in alcune città dei gruppi di «giocatori anonimi» per aiutare le persone che desiderano liberarsi da questo genere di dipendenza.

In Australia la chiesa ha prodotto un video intitolato *The grip of gambling* (Il gioco che ti prende) della serie «*Rincorrere l'utopia*» per sensibilizzare le fasce d'età più esposte a non cadere nella trappola delle facili vincite e lanciare un dibattito anche fra i membri della Chiesa Avventista affinché non siano tentati dal gioco.»

In Italia il 58 per cento degli abitanti spende 34.000 mi- ➥

Dichiarazione sul gioco d'azzardo

I giochi d'azzardo riguardano un maggior numero di persone nel mondo. L'idea di guadagnare alle spalle altrui è diventata una piaga moderna. La società paga un tributo elevato per i crimini associati al gioco, sia per il sostegno alle vittime sia per le famiglie divise, tutto questo diminuisce la qualità della vita. I Cristiani Avventisti del 7° giorno si oppongono da sempre al gioco perché incompatibile con i principi cristiani. Il gioco non è un mezzo appropriato per divertirsi né legittimo per guadagnare denaro.

Il gioco è in contrasto con i principi della gestione cristiana della vita. Dio ha previsto il lavoro per guadagnare beni materiali e non il gioco d'azzardo che fa sognare guadagni a spese altrui. Il gioco ha un influsso notevole sulla società.

I suoi costi finanziari comprendono crimini commessi per finanziare l'abitudine al gioco, l'aumento delle spese di polizia e di giustizia così come i crimini associati, vale a dire droga e prostituzione.

Il gioco non produce guadagno; al contrario prende da coloro che, spesso, non possono permettersi di perdere e da' ad alcuni pochi vincitori, ma il vero vincitore, certamente, è l'organizzatore dei giochi d'azzardo. L'idea che una lotteria possa avere dei risvolti economici positivi è un'illusione. Per giunta, il gioco viola il senso di responsabilità cristiana verso la famiglia, i vicini, gli indigenti e la Chiesa (cfr. 1 Tessalonicesi 4:11; Genesi 3:19; Matteo 19:21; Atti 9:36; 2 Corinzi 9:8,9).

Il gioco crea attese illusorie. Il sogno di realizzare una grossa vincita sostituisce la vera speranza con dei falsi sogni basati sulla fortuna, statisticamente improbabile quanto alla vincita. I cristiani non devono riporre la loro speranza nella ricchezza. L'attesa cristiana è fondata sulla promessa di Dio che ha garantito un avvenire glorioso «sicuro e certo», e non sul sogno di un gioco. Il guadagno più grande secondo la Bibbia è «la pietà con animo contento» (1 Timoteo 6:17; Ebrei 11:1; 1 Timoteo 6:6).

Il gioco crea dipendenza. Questa dipendenza è chiaramente incompatibile con lo stile di vita cristiano. La Chiesa cerca di aiutare e non di riprendere coloro che sono vittime del gioco o di altre dipendenze. I cristiani si considerano responsabili davanti a Dio sia per le risorse economiche sia per il loro stile di vita (cfr. 1 Corinzi 6:19,20). L'organizzazione della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno non consente di raccogliere somme di denaro tramite lotterie e tombole, ma incoraggia i propri membri a non partecipare a queste attività anche se basate sulle migliori intenzioni.

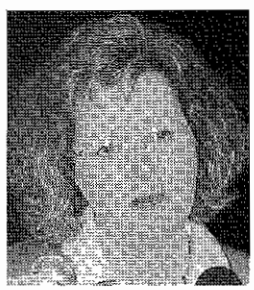
La Chiesa non approva i giochi organizzati dallo Stato. La Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno rivolge un appello a tutte le autorità affinché impediscano la proliferazione di lotterie con i loro effetti devastanti sugli individui e sulla società.

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno si oppone ai giochi d'azzardo e non sollecita né accetta offerte che derivino direttamente da questi.

liardi (nel 1995 il totale era 15.000 miliardi) per Lotto, Superenalotto, Totogol, Gratta e Vinci (in calo).

Uno studio della Eurispes ritiene che 700-900 mila giocatori siano nella fase compulsiva. Fra qualche anno il fenomeno potrebbe diventare una vera epidemia e 3 milioni di persone avrebbero una dipendenza morbosa verso la dea bendata.

Anche in Italia la Chiesa Avventista ha un progetto per attirare l'attenzione dei cittadini sui danni economici causati dal vizio della roulette o dei videopoker: aziende in crisi, fallimenti di prospere attività, famiglie sull'orlo della rottura, minacce per l'insolvenza debitoria.



S. DAVIS

DA SINISTRA: Dr. Lisa Beardsley, vicepresidente di Loma Linda; Charlotte McLure, direttore aggiunto delle Comunicazioni e, qui a fianco, Alex Currie, dirigente della Nuova Zelanda

Alcuni presenti hanno posto domande circa i limiti che possono esistere tra il gioco e le speculazioni borsistiche.

In entrambi i casi si corrono rischi, ma nel gioco si sfrutta la casualità per sognare e ottenere, senza sforzo, un'imponente somma di denaro alimentata dal contributo degli altri giocatori.

Il gioco crea delle false attese e incoraggia a riporre un'eccessiva fiducia nella ricchezza immediata come soluzione ai propri problemi.

I rappresentanti della Chiesa sono consapevoli di muoversi su un terreno difficile, soprattutto quando sono in «gioco» ingenti somme di denaro e di interesse. Su un punto però, hanno mostrato estrema fermezza: rifiutare ogni somma di denaro che proviene dal gioco d'azzardo o da lotterie.

Nel riquadro proponiamo il testo della Dichiarazione ufficiale presentata a Toronto durante l'Assemblea Mondiale delle Chiese Cristiane Avventiste.

Il *processo* elettivo

La nomina dei dirigenti segue un iter democratico e leale

WILLIAM JOHNSSON

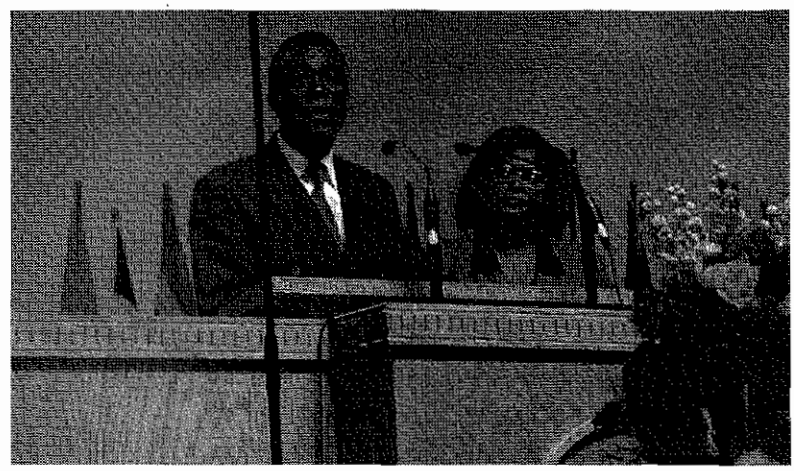
Uno dei compiti più importanti dell'Assemblea Mondiale è l'elezione dei dirigenti. Il metodo che è stato sviluppato negli anni riflette il carattere della Chiesa Avventista.

La prima persona eletta, non da un gruppo ristretto di persone, ma da 2.000 rappresentanti della comunità mondiale, è stato il presidente del comitato esecutivo della Conferenza Generale. Non si tratta di un'autorità con poteri assoluti attribuiti a vita, ma la sua elezione ha un termine: la prossima assemblea nel 2005 di St. Louis.

Il suo nome è stato proposto all'Assemblea da una commissione composta da 174 delegati eletti nelle 12 ripartizioni geografiche (divisioni) della chiesa (presidente: Philip S. Follet; segretario: Maurice T. Battle). Il numero dei componenti della commissione è in proporzione al numero dei membri di ogni divisione. Per esempio, la Divisione del Nord America che pure dà un contributo finanziario elevato, può inviare solo 16 delegati nella commissione di nomina. Una volta nominato il presidente può far valere il suo consiglio nella scelta delle persone responsabili per la direzione generale, anche se in ultima analisi, solo la Commissione può proporre le nomine e solo l'Assemblea avrà l'ultima parola.

Per quanto riguarda le nomine nelle Divisioni la Commissione di Nomina propone solo i primi tre responsabili (presidente, segretario e tesoriere) e gli altri incarichi sono suggeriti da una sottocommissione della relativa Divisione. Si tratta di un processo dopo tutto democratico e leale. Non è l'ideale, per esempio i delegati devono in poco tempo votare circa 120 nomine senza avere una conoscenza piena di ogni persona. Così spesso votano in fiducia. Durante la settimana delle nomine sicuramente alcuni hanno gioito e altri sono rimasti delusi. Il procedimento elettivo prevede questo impatto duro e brutale, oggi in carica domani si lascia la responsabilità.

Il compito dell'amministrazione è anche mostrare apprezzamento verso chi ha portato pesi e oneri pesanti. Esiste un sistema migliore? Data l'enorme complessità della nostra chiesa e la grande fragilità dell'essere umano, forse no. Dopo aver consumato circa 700 bottiglie di acqua minerale la Commissione di Nomina ha presentato una lista di 119 persone che sono state votate dall'Assemblea.



SOPRA: Matthew Bediako e la moglie, sostituisce il pastore Thompson, è il primo segretario ghanese
A SINISTRA: Robert L. Rawson è stato riconfermato come tesoriere

DIREZIONE DELLA CONFERENZA GENERALE

Amministrazione

■ *Presidente:*
Jan Paulsen

■ *Vicepresidenti:*
Lowell C. Cooper
Eugene Hsu
Gerry D. Karst
Armando Miranda
Leo S. Ranzolin
Calvin B. Rock
Ted N.C. Wilson

■ *Segretario:*
Matthew Bediako

■ *Vicesegretario:*
Althal Tolhurst

■ *Aggiunti:*
Harold W. Baptiste
Augustin Galicia
Theodore T. Jones
Vernon B. Parmenter
Donald R. Sahly
Claude A. Sabot

■ *Tesoriere:*
Robert L. Rawson

Tesoriere Associato:
Robert E. Lemon

■ *Aggiunti:*

Gary B. DeBoer
Dennis C. Keith,
Sr Donald
E. Robinson
Steve G. Rose

Dipartimenti, Associazioni e Servizi

Ministero del Cappellano*:
Richard Stenbakken
■ *Vicedirettore:*
Martin W. Feldbush
Verifica:
Eric A. Korff
■ *Vicedirettori:*
demandati al Concilio annuale

Ministero in favore dei bambini:
Virginia L. Smith
Comunicazioni:
Rajmund Dabrowski
■ *Vicedirettori:*
John T. J. Banks
Charlotte McClure
Educazione:
Humberto Rasi
■ *Vicedirettori:*
Enrique Becerra
C. Garland Dulan
John M. Fowler
Famiglia:
Ronald M. Flowers
■ *Vicedirettrice:*
Karen M. Flowers
Ministeri della Salute:
Allan R. Handysides
■ *Vicedirettori:*
P. N. Landless
James M. Crowford
Richard Hart
Joyce Hopp
Patricia Jones
Kathleen Kuntaraf
Stoy E. Proctor
Thomas Zircle
Associazione Pastorale:
James Cress
■ *Vicedirettori:*
Sharon M. Cress
Wilmore D. Eva
Peter J. Prime
Joel Sarli
Nikolaus Satelmajer
Affari Pubblici e Libertà Religiosa:
John Graz
■ *Vicedirettori:*
Jonathan Gallagher
Doug Devnich
Pubblicazioni:
José Luis Campos
■ *Vicedirettore:*
Haward F. Faigao
Ministeri personali e Scuola del Sabato
James W. Zazkrison
■ *Vicedirettore:*
Jonathan Kuntaraf
Gestione Cristiana della Vita:
Benjamin C. Maxson
■ *Vicedirettore:*
Stenio Gungadoo
Ministero della donna:
Ardis D. Stenbakken
■ *Vicedirettrice:*
Lynetta Hamstra
Gioventù Avventista:
Baraka G. Muganda
■ *Vicedirettori:*
Alfredo A. Garcia-Marenko
Robert W. Holbrook
Fiduciario:
Jeffrey K. Wilson
■ *Vicedirettori:*
Mary Atiena Ang'awa
David E. Johnsto

Divisioni

Divisione Euro Africa
■ *Presidente:*
Ulrich Frikart
■ *Segretario:*
Carlos Puyol
■ *Tesoriere:*
Peter R. Kunze
Associazione pastorale:
Gabriel Maurer
■ *Aggiunta al 25%:*
Maeva Maurer
Comunicazioni:
■ *Demandato al Comitato*
Ministeri della Salute:
Jochen Hawlitschek
Educazione e Famiglia:
Roberto Badenas
Ministero della donna:
Noëlle Vitry
Fiduciario e Gestione Cristiana della Vita:
Jean-Luc Lézeau
Gioventù Avventista:
Corrado Cozzi
Ministero in favore dei bambini (25%):
Elsa Cozzi
Affari pubblici e Libertà religiosa:
Maurice Verfaillie
Ministeri personali e Scuola del sabato:
Daniel Belvedere
ADRA:
■ *Demandato al Comitato*
Pubblicazioni:
Carlos Puyol
Fondazione E.G. White:
Carlos Puyol

Divisione Africa Oceano Indiano
■ *Presidente:*
Luka T. Daniel
■ *Segretario:*
Paul Saotra Ratsara
■ *Tesoriere:*
Ceazar Hechanova

Divisione Africa Orientale
■ *Presidente:*
Pardon Mwansa
■ *Segretario:*
Blasious M. Ruguri
■ *Tesoriere:*
José R. Lizardo

Divisione Euro-Asia
■ *Presidente:*
Artur A. Stele
■ *Segretario:*
Michael F. Kaminsky
■ *Tesoriere:*
Guillermo Biaggi

Divisione Nord Americana
■ *Presidente:*
Don C. Schneider
■ *Segretario:*
Harold W. Baptiste
■ *Tesoriere:*
Juan R. Prestol

Divisione Inter Americana
■ *Presidente:*
Israel Leito
■ *Segretario:*
Juan O. Perla
■ *Tesoriere:*
Pedro Leon Argüelles

Divisione Sud Americana
■ *Presidente:*
Ruy H. Nagel
■ *Segretario:*
Raul Gòmez
■ *Tesoriere:*
Marino F. de Oliveira

Divisione del Sud Pacifico
■ *Presidente:*
Laurie J. Evans
■ *Segretario:*
Barry D. Oliver
■ *Tesoriere:*
Rodney G. Brady

Divisione Sud Asia e Pacifico
■ *Presidente:*
Violeto F. Bocala
■ *Segretario:*
G.T. Ng
■ *Tesoriere:*
Duane C. Rollins

Divisione Trans Europea
■ *Presidente:*
Bertil Wiklander
■ *Segretario:*
Reinder Bruinsma
■ *Tesoriere:*
William M. Olson

**Il Cappellano avventista è colui che intrattiene una relazione d'aiuto in ambiti particolari: prigioni, ospedali, esercito, ecc.*

Jan Paulsen, presidente

Jan e Kari sono stati missionari in Africa e hanno una lunga esperienza nell'insegnamento

R. QUICK

Jan e Kari Paulsen in un momento gioioso durante l'Assemblea Mondiale

Alle 11.26 di venerdì 30 giugno 2000, il pastore Jan Paulsen è stato eletto presidente della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° giorno.

Alle ore 16 dello stesso giorno c'è stata la conferenza stampa presso il *Windows Restaurant on the SkyDome* a Toronto, durante la quale il presidente ha dichiarato: "È un privilegio e un onore servire la Chiesa del nostro Signore". Jan Paulsen, norvegese, ha servito la chiesa nello stesso ruolo negli ultimi 16 mesi. Ha acquisito un'ampia esperienza missionaria in vari campi come insegnante, direttore di scuole e amministratore al più alto livello. Nel suo discorso J. Paulsen ha dichiarato: "Dio è colui che chiama e sostiene. Se non avessi questa convinzione sarei già andato altrove. Mia moglie Kari ed io, abbiamo sperimentato più volte la guida di Dio. Farò del mio meglio per assolvere il mandato che mi è stato affidato". La rielezione di Paulsen è stata la prima carica amministrativa decisa dall'Assemblea Mondiale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno.

Pastore Paulsen, quale sarà il problema più importante che dovrà affrontare nel prossimo quinquennio?

"La crescita della chiesa costituisce la sfida più grande. Con milioni di nuovi membri che si aggiungeranno alla chiesa occorrerà assicurare accoglienza, cura e sostegno pastorale e costruire luoghi di culto adeguati. Inoltre, è necessario mantenere unita la famiglia avventista sparsa nel mondo; la diversità culturale deve convivere con l'unità spirituale".

CHI È JAN PAULSEN?

Jan è nato in un focolare avventista il 5 gennaio del 1935 a Narvik, in Norvegia. Ha accettato il battesimo alla giovane età di 14 anni. Nel 1955 si è sposato con Kari Trykkerud da cui ha avuto una figlia, Laila, moglie di Vladimir Becejac, e due figli, Jan-Rune che vive a Oslo e Rein Andre che lavora nell'America centrale.

STUDI

Dopo aver completato le scuole medie superiori a Narvik, Paulsen ha frequentato la scuola teologica di Vejlefjord, Danimarca, dove ottenne il diploma di operaio biblico. Nel 1957 conseguì il Bachelor of Art (BA) presso Emmanuel Missionari College, oggi Andrews University. Ha completato gli studi con il Master of Art (MA) presso il Seminario Teologico di Washington, D.C., nel 1958. Nel 1962 ottenne il Bachelor of Divinity (BD) al Seminario Teologico Avventista. Nel 1972 Paulsen ha completato i suoi studi presso l'Università di Tubinga, Germania. È stato il primo avventista a conseguire il dottorato in Teologia in una facoltà protestante della Germania. La sua tesi era uno studio sul processo storico e sul modo in cui le prime comunità cristiane divennero luogo privilegiato della cultura religiosa.

INCARICHI

Nel 1955 Jan Paulsen completò il tirocinio pastorale nella Federazione occidentale della Norvegia, fu poi pastore in una chiesa fino a quando non fu chiamato a servire nel campo educativo. Nel 1962 è stato missionario in Ghana e fino al 1964 è stato insegnante di Bibbia e pastore della facoltà per il Centro di Formazione Teologica del Ghana. Nel frattempo nel 1963 fu consacrato al ministero pastorale. Dal 1967 al 1968 istituì il programma di primo grado per la formazione teologica presso l'Adventist College dell'Africa occidentale in Nigeria.

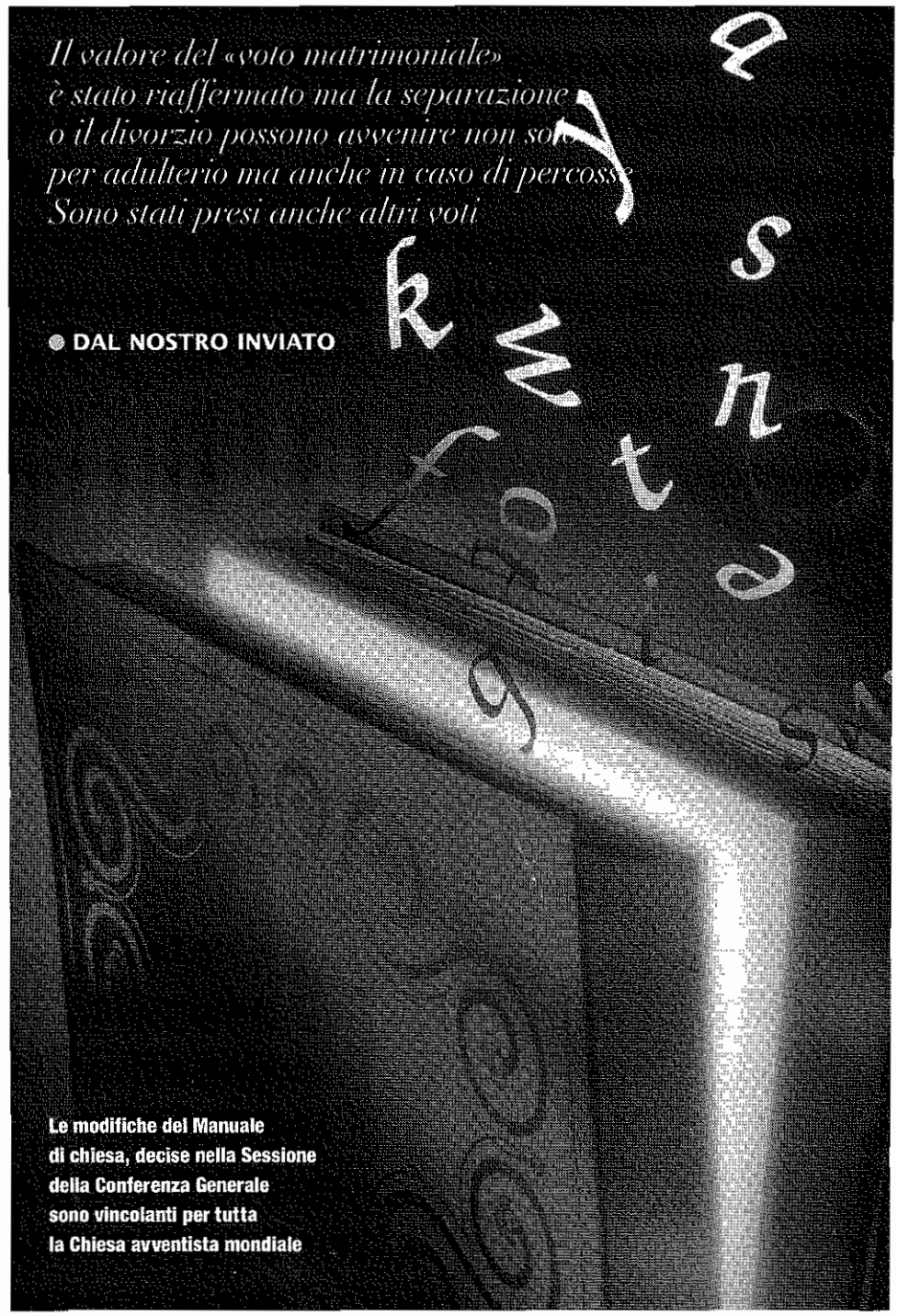
Al suo ritorno in Europa, Paulsen ha diretto dal 1968 al 1976 il dipartimento di Teologia presso il Newbold College (Inghilterra) e in seguito, fino al 1980, ne è diventato il direttore. In quell'anno fu chiamato a occuparsi del Dipartimento di Educazione presso la Divisione Trans-Europea a St. Albans, Hertfordshire, Inghilterra.

Nel 1983 è nominato presidente della Divisione Trans Europea ed è confermato più volte nel medesimo incarico. Nel 1995 all'Assemblea mondiale di Utrecht ha ricevuto l'incarico di vicepresidente della Conferenza Generale. Poco prima la Andrews University, in riconoscenza dell'eccellente servizio svolto nel campo educativo, gli aveva conferito, ad honoris causa, il titolo di Doctor of Divinity.Jan Paulsen è un eminente studioso nel campo teologico e missionario. Ha pubblicato numerosi articoli ed è autore del libro *When the Spirit descend.* ●

Violento? *Mi separo*

Il valore del «voto matrimoniale» è stato riaffermato ma la separazione o il divorzio possono avvenire non solo per adulterio ma anche in caso di percosse. Sono stati presi anche altri voti

● DAL NOSTRO INVIATO



Le modifiche del Manuale di chiesa, decise nella Sessione della Conferenza Generale sono vincolanti per tutta la Chiesa avventista mondiale

MODIFICHE DI VOCABOLARIO

Non si userà più il termine «radiare» per indicare la persona che incorre nella disciplina ecclesiastica ma sarà semplicemente «rimosso da membro». Il comitato del Manuale ritiene che questo termine abbia meno implicazioni negative.

Anche il Dipartimento della Salute e della Temperanza cambia nome e sarà «Ministeri della Salute».

La proposta mette in risalto il ruolo del servizio contenuto nel termine biblico «Ministeri», mentre la parola «temperanza» stava diventando sinonimo di moderazione. Il Dr. Alan Handysides assicura che il messaggio avventista della temperanza non verrà abbandonato.

I «Campi» sono stati aggiunti alla dicitura Federazione/Missione.

Questo vorrà dire che l'Unione Italiana non sarà più Unione di chiese, ma di Campi?

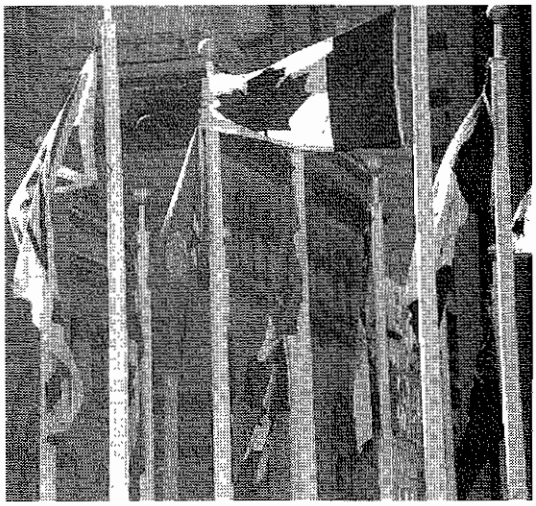
SPIRITO DI PROFEZIA

Votato di intensificare gli sforzi per informare i membri di chiesa, e soprattutto le nuove generazioni, circa il ruolo degli scritti di Ellen G. White. Tra l'altro, nel voto, c'è l'impegno di organizzare in ogni chiesa una giornata speciale dedicata allo Spirito di Profezia, e nelle scuole, una settimana dedicata ai Pionieri.

Alcuni delegati hanno espresso il loro sconforto perché la White stessa si definiva "una luce più piccola". Jurrien den Hollander dell'Unione olandese ha chiesto che l'Assemblea votasse una raccomandazione per lo studio della Bibbia.

MATRIMONIO, DIVORZIO E NUOVE NOZZE

A Utrecht, nel 1995, arrivò il suggerimento di rivedere ed emendare il capitolo relativo al divorzio e alle nuove nozze. Durante questi anni è stata nominata una commissione internazionale che in aprile del 1999 ha presentato un rapporto completo al comitato del Manuale di chiesa; alcune proposte di que-



ste sono state adottate. Gerald Winslow, che aveva fatto la proposta nel 1995, ha chiesto di poter avere il testo della commissione. Pochi minuti dopo è stato distribuito a tutti i delegati. In pratica, il testo propone di considerare motivi validi per la separazione o il divorzio anche l'abbandono o la violenza fisica.

Lowell Cooper, vicepresidente, ha detto: «Non abbiamo un documento perfetto che risponde a tutte le domande. Stiamo cercando di riaffermare un ideale. Ma con questa nuova proposta faremo un passo avanti».

Altri delegati, per contro, hanno posto domande circa la definizione dell'infedeltà coniugale, altri hanno fatto interventi su aspetti biblici e teologici, altri ancora sulle questioni disciplinari.

Mercoledì 5, con una maggioranza minima, i delegati hanno deciso di rinviare al comitato del Manuale di chiesa il documento di otto pagine proposto. "Non desideriamo sminuire l'autorità del Manuale» ha detto Laurie Evans, presidente della Divisione del sud Pacifico – «le persone potrebbero essere frustrate e d'altra parte non vorremmo spaccare l'unità della chiesa».

Venerdì 7 i delegati hanno votato di annullare il voto preso mercoledì e hanno votato il documento su divorzio e nuove nozze così come era stato proposto con le poche modiche apportate. Dopo pochi minuti di discussione i delegati hanno chiuso il dibattito, "che è durato anche troppo" ha detto Paulsen dopo che il voto era stato preso.

NUOVO FORMATO DEL MANUALE DI CHIESA

Il contenuto di alcuni capitoli sarà adesso diviso in due: a) il contenuto principale; b) le note esplicative che appariranno come protocollo applicativo alla fine del capitolo.

I cambiamenti nella prima parte saranno possibili solo nell'Assemblea mondiale, mentre le note esplicative possono essere modificate anche dal Comitato Esecutivo della Conferenza generale nel Consiglio annuale, il plenario.

LETTURA E STUDIO DELLA SACRA BIBBIA

L'Assemblea ha votato il testo della raccomandazione che pone la Sacra Scrittura al centro della vita del credente; tramite essa Dio comunica il messaggio del Vangelo.

La Bibbia è il fondamento della fede e della vita. Questa Parola ci avvicina al Salvatore. Le caratteristiche etiche della Chiesa Avventista sono fondate sulla Bibbia e per enfatizzare il primato della Scrittura nella chiesa si raccomanda:

1. Di fare tutto il possibile per incoraggiare la società in generale e la chiesa in particolare, specialmente i bambini e i giovani nella fede, a cercare una personale relazione con Dio tramite la lettura e lo studio della Bibbia.

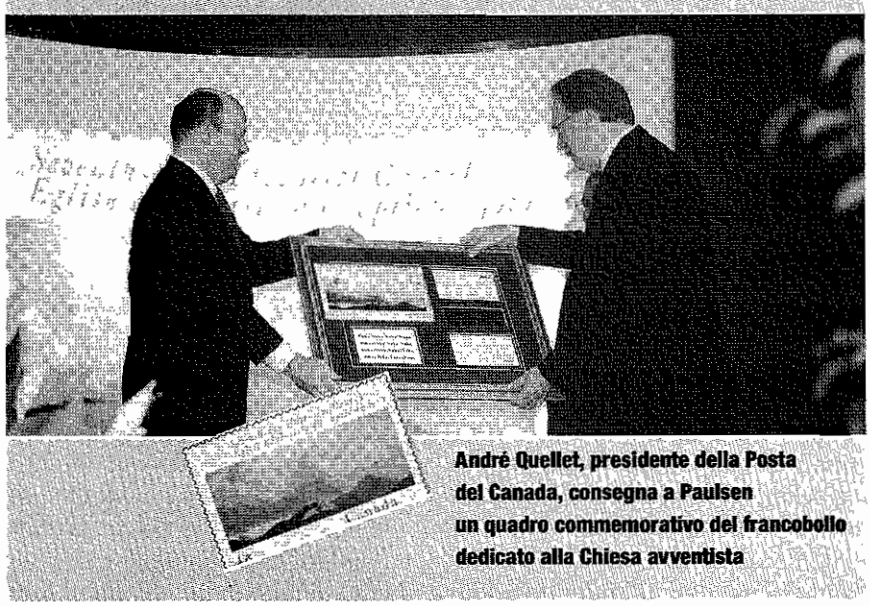
2. Che ogni membro individualmente s'impegni nella meditazione biblica quotidiana come una priorità nella propria vita e in tutti i servizi della chiesa.

3. Di fare tutto il possibile per rendere la Bibbia accessibile a ogni persona, senza costi o al prezzo meno caro.

4. Che la Chiesa, con i mezzi adeguati, s'impegni a presentare la Bibbia come un documento importante per l'odierna società.

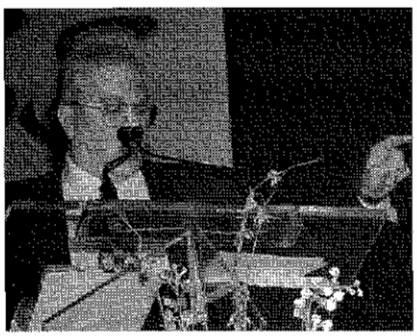
Posta *canadese*

Per la prima volta, la Chiesa cristiana avventista del settimo giorno ha organizzato la sua Assemblea mondiale nel Canada. La posta canadese ha voluto segnare questo avvenimento con l'emissione di un francobollo commemorativo di 46 centesimi. La Chiesa cristiana Avventista conta più di 11 milioni si membri ed è, tra le chiese cristiane, quella che ha sperimentato una più rapida crescita. Nel sovrapporre il logo avventista sulla foto di un tramonto vista dalla montagne Rocciose canadesi, il creativo Malcolm Waddel ha creato un francobollo che rende omaggio sia alla Chiesa Avventista sia al Canada, paese ospite dell'Assemblea Mondiale.



André Quellet, presidente della Posta del Canada, consegna a Paulsen un quadro commemorativo del francobollo dedicato alla Chiesa avventista

La via della croce porta a casa



Il consiglio mondiale dei pastori avventisti ha seguito con interesse le lezioni del Dr. Archibald Hart del Fuller Theological Seminary

FRANCO MOSCA

Ho partecipato, per la prima volta e con forte emozione, all'incontro dei pastori avventisti, riunitisi a Toronto dal 25 al 29 giugno, in occasione dell'Assemblea mondiale. È un'esperienza che certamente mi porterò nel cuore e che non dimenticherò facilmente.

Il tema scelto «La via della croce porta a casa», esprime l'idea che l'associazione pastorale della Conferenza Generale ha voluto imprimere all'incontro: con la salvezza come dono di Dio, tramite la grazia e la fede in Gesù Cristo, e la sua espiazione al Calvario, focalizziamo l'apice della storia: Gesù ritornerà come Re dei Re e Signore dei Signori per prendere il suo popolo e portarlo in cielo, nella sua vera patria.

Come sempre in queste occasioni, i giorni trascorrono velocemente e sono vissuti molto intensamente. Il programma, comunque, era ben organizzato. Dalle 8,30 fino alle 11 seguivamo la riflessione mattutina e il seminario; dopo la pausa pranzo il programma riprendeva con altre riflessioni e seminari fino all'ora di cena. Dopo le 19.00 il programma serale si arricchiva di canti, esperienze e altre riflessioni bibliche.

Per i seminari, circa 50, si alternavano ogni giorno professori, pastori e amministratori che esaltavano in ogni ambito il tema generale in rapporto a tutti gli aspetti importanti della vita del cristiano, tra i più significativi: il servizio, l'unità dei credenti, la crescita personale, la santificazione, il sabato, il giudizio, la speranza, il ritorno di Cristo. Più precisamente dal potere della preghiera, ai diversi aspetti collegati all'evangelizzazione e alla nascita di nuove chiese; dalle tematiche relative ai giovani, agli aspetti sociali, al come andare incontro alle esigenze della società nella quale viviamo, alle questioni di tipo relazionale e psicologico per giungere alle riposte da dare alle «nuove» filosofie, o come migliorare l'istruzione biblica con l'ausilio di nuovi mezzi come Internet.

IN ALTO: James Cress direttore dell'associazione pastorale.
SOPRA: Un momento musicale del consiglio mondiale dei pastori

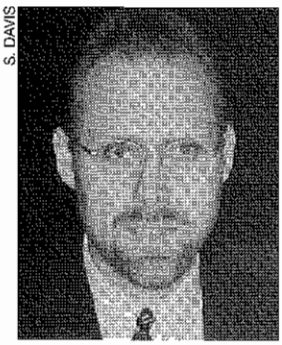
Le presentazioni che più di tutte hanno toccato i temi cari alla vita dei pastori sono state quelle tenute del Dr. Archibald Hart, direttore dell'Istituto di psicologia del seminario teologico Fuller che con mano sicura e intelligente ci ha portati a riflettere su quegli aspetti che colpiscono proprio la figura del pastore, sia nell'ambito personale sia nei confronti della chiesa che segue: spesso questo ruolo ci porta ad essere isolati senza avere qualcuno a cui poter aprire il nostro cuore.

Missione con *rispetto e umiltà*

La conversione è un'esperienza dello Spirito

TORONTO - 3 luglio alle ore 10.00 presso il ristorante *Windows on the SkyDome* il direttore del dipartimento della Libertà Religiosa, il dr. John Graz, insieme con il dr. B.B. Beach, direttore delle relazioni interchiese e B. Bussey, avvocato e segretario della Federazione avventista dell'Ontario, hanno presentato alla stampa la dichiarazione su libertà religiosa, evangelizzazione e proselitismo. I dirigenti della chiesa avventista hanno riaffermato che la conversione è un'esperienza dello Spirito e che non è assolutamente possibile associare a qualche beneficio materiale. Chi decide di appartenere alla chiesa lo fa sulla base di "una decisione libera e serena" ha detto B. B. Beach, "senza mai ricorrere a mezzi scorretti di persuasione o di forzare le scelte ricorrendo all'aiuto umanitario. Noi ci sforziamo di presentare alle persone la verità del messaggio evangelico".

"Gli avventisti sono convinti – si afferma nel documento – "che la fede e la religione saranno diffuse nel modo migliore quando le intenzioni sono palesi e sono trasmesse con umiltà e rispetto."



S. DAVIS

Barry Bussey, segretario della Federazione avventista dell'Ontario

Dichiarazione su libertà religiosa, evangelizzazione e proselitismo

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno ritiene che la libertà di religione sia un diritto umano fondamentale. Come credenti essi sono persuasi che la diffusione della religione non sia solo un diritto, ma anche una gioiosa responsabilità basata sul mandato divino della testimonianza.

Dio ha chiamato i cristiani a essere testimoni – la proclamazione del messaggio della salvezza in Cristo (Matteo 28: 19, 20). Tutto ciò è una questione centrale per la vita cristiana. Il cristianesimo è per natura missionario.

Nell'affermare la missione globale e l'evangelizzazione, gli Avventisti sono motivati da una volontaria obbedienza al mandato di Cristo e dal sincero desiderio che ogni essere umano sia salvato ed eredi la vita eterna. Essi sono altresì spinti dal senso di urgenza in attesa dell'imminenza del ritorno di Cristo. Nel tentativo di realizzare il mandato evangelico, gli Avventisti sono impegnati nella testimonianza, nell'annuncio della Parola e nel servizio in oltre duecento paesi.

Nel contesto del pluralismo religioso, il tema del "proselitismo" emerge con forza perché esso è definito in modi differenti e troppo spesso viene associato a un'idea peggiorativa , a metodi di persuasione con mezzi illeciti e molte volte con l'uso della forza. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno condanna in modo inequivocabile l'uso di tali metodi. Gli avventisti sono convinti che la fede e la religione saranno diffuse nel modo migliore quando le intenzioni sono palesi e sono trasmesse con umiltà e rispetto; quando la testimonianza della vita di una persona è in armonia con il messaggio annunciato, implica una libera e gioiosa accettazione da parte di coloro a cui è stato annunciato il messaggio del Vangelo.

L'evangelizzazione e le attività missionarie devono essere fondate sul rispetto della dignità di ogni essere umano.

Gli individui devono essere leali e trasparenti quando entrano in contatto con altri gruppi religiosi. Ogni termine che possa arrecare offesa ad altre comunità religiose dovrebbe essere eliminato. Affermazioni che mettano in una luce falsa o tendano a ridicolizzare altre chiese o gruppi religiosi non dovrebbero essere espresse.

La conversione è un'esperienza dello Spirito, pertanto in nessun caso dovrebbe essere connessa a dei privilegi di natura materialistica. Mentre il diritto ad essere impegnati in attività umanitarie deve essere pienamente riconosciuto, tali attività non dovrebbero essere legate all'evangelizzazione in modo da sfruttare la vulnerabilità delle persone, offrendo incentivi finanziari e materiali, così da indurli a cambiare religione.

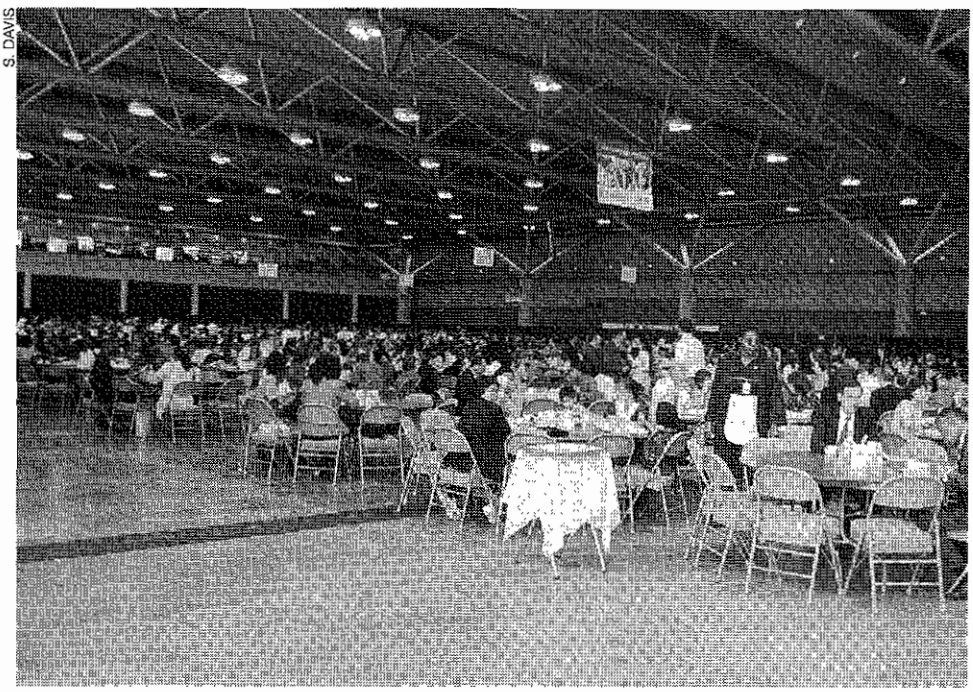
La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno è impegnata a prodigarsi in favore degli esseri umani, annunciando l'Evangelo eterno ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. (Apocalisse 14:6).

Il gran *finale*

Il Dr. de la Hare e il sindaco di Toronto, Mel Lastman, ringraziano la chiesa avventista

BETTINA KRAUSE E JONATHAN GALLAGHER

La conclusione della 57.ma Assemblea mondiale è stata indubbiamente suggestiva ed emozionante. Il sermone è stato pronunciato da Jan Paulsen davanti a 62.000 persone. "Almost Home" quasi a casa era il tema e così Paulsen ha incoraggiato la chiesa a non perdersi nelle cose secondarie ma a concentrarsi sulle priorità: la missione, la crescita spirituale e l'unità. "La chiesa avventista non è solo un fenomeno sociologico, ma Dio ha scelto questo movimento con un mandato preciso. Il nostro obiettivo è far conoscere la salvezza in Cristo. Le nostre comunità sono capaci di comunicare l'atmosfera di calore e di accettazione? La crescita numerica ci pone il problema dell'unità, non siamo solo una fratellanza, ma siamo un solo corpo".


S. DAVIS

SOPRA: Il momento del pranzo. In due ore sono stati serviti circa 20.000 pasti vegetariani. L'alimentazione poteva essere curata meglio, non ha avuto un grande successo. SOTTO A DESTRA: Il presidente Jan Paulsen saluta cordialmente il sindaco di Toronto, Mel Lastman

AWR - ARGENTA (ITALIA)

Don Jacobsen, presidente di Adventist World Radio, ha voluto accanto a sé sul pulpito il pastore Ignazio Barbuscia, per annunciare che, grazie alla mediazione del Segretario Tesoriere dell'Unione Italiana, abbiamo finalmente l'autorizzazione per la costruzione di una grande emittente radiofonica ad Argenta, Italia. "Dopo tanti comitati, commissioni, dialoghi, - ha dichiarato Jacobsen - mercoledì è arrivato il fax con l'autorizzazione a costruire. Per noi è un momento storico soprattutto per la missione nei paesi islamici presenti nella finestra 10/40".

Sabato pomeriggio 300 giovani, impegnati nella testimonianza nel programma *Impact 2000* nella città di Toronto, hanno marciato sul palco. Essi hanno presentato un rapporto di quello che è avvenuto durante i dieci giorni dell'Assemblea. Nel vedere il grande pubblico presente un giovane alquanto imbarazzato ha detto a un suo compagno: "Come posso dirlo senza essere irriverente, qui ci sono tante persone anziane!" L'amico si è rivolto al pubblico e ha detto: "Mentre voi più grandi eravate riuniti qui per discutere, noi eravamo nella città di Toronto divisi in 22 gruppi di testimonianza (artisti di strada, mimi, club dei piccoli, giochi, spetta-

«Siete venuti a Toronto come delegati, partite come amici. Siete stati un grande esempio per noi. Per favore tornate di nuovo»

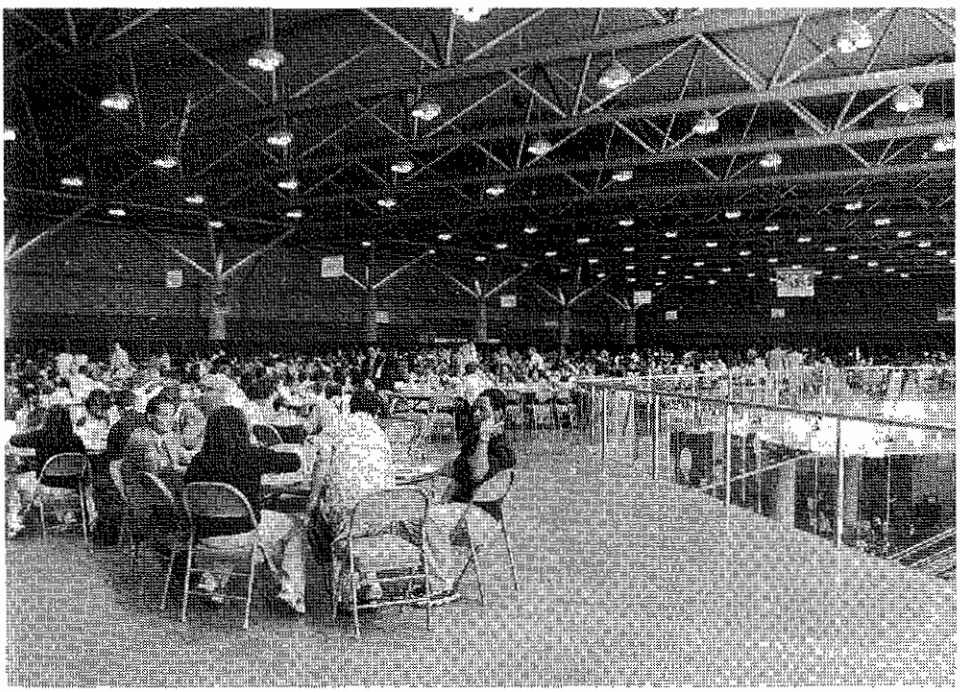
colo di marionette ecc.) e la risposta della città è stata sconvolgente."

Il presidente Paulsen, dopo le due ore di programma si è rivolto a loro: "Voi siete giovani, abbiate fiducia nel Signore, egli vi ha dato la forza e un ruolo importante. Gesù ha bisogno di voi".

In serata due personalità hanno dato il loro saluto. Il primo è stato il Dr. Alberto de la Hara, ministro degli affari religiosi della Spagna, che ha apprezzato il ruolo svolto dalla chiesa avventista per il rispetto e la tolleranza fra i popoli per l'impegno manifestato in favore della libertà di coscienza e di religione, di credere o di non credere.

SALUTI DAL SINDACO DI TORONTO

Il secondo è stato Mel Lastman, sindaco della città di Toronto, che con il suo modo originale ha salutato i delegati: "Siete venuti a Toronto come delegati, partite come amici" (appalusi). "Mi auguro che i Blue Jays (squadra di baseball di Toronto) che giocano in questo stadio, vedendo voi, possano capire che cosa significhi un folto pubblico" (appalusi). "Voglio congratularmi con gli organizzatori di questa convenzione la più grande che sia mai stata tenuta a Toronto.



Non abbiamo avuto nessun tipo di problema. Con la vostra presenza ci avete divertiti. Siete degli ospiti magnifici! Vorremmo ospitare tutte le vostre assemblee e tutte le vostre riunioni. Liberi da droga, da tabacco, astemi e avete esaltato i valori della famiglia come mai ho visto fare. I vostri giovani sono coerenti con quello che insegnate. Siete stati un grande esempio per noi. Per favore tornate di nuovo (please come back soon)".

Il vice presidente Bob Lemon ha chiamato sul podio Linda de Léon per un lungo applauso a colei che ha diretto, organizzato per mesi e mesi, in ogni dettaglio l'Assemblea. "Linda – ha detto Lemon – è colei che ha portato la maggiore responsabilità e lo ha fatto mantenendo sempre il sorriso e l'atteggiamento positivo con coloro i quali sono stati i suoi più stretti collaboratori". Linda ha dichiarato di aver avuto, in qualche momento, degli incubi notturni.

La serata si è conclusa con la Parata delle Nazioni. I rappresentanti di 205 nazioni hanno sfilato in costume e reggendo la bandiera del proprio paese.

È l'ultima sera e ci si scambia indirizzi e saluti, rimane il ricordo tangibile. Due grosse vesciche nei piedi, perché questa è stata l'Assemblea in cui si è camminato moltissimo, per raggiungere la postazione della stampa, dei traduttori e soprattutto per visitare gli stand.

Dieci giorni ricchi di contatti, amicizie ritrovate ma ogni cosa finisce, ma finisce davvero? Rimane l'impegno di proseguire la missione in vista del giorno più bello dell'umanità, quando il Re dei re dirà: Ogni cosa è compiuta e inizierà un tempo senza fine.

vita di chiesa

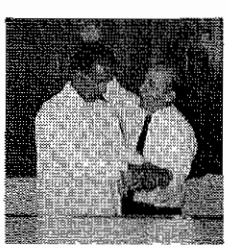
● A CURA DELLA REDAZIONE

Il Messaggero Avventista è il mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del settimo giorno per diffondere la testimonianza di fede alle chiese e alla società. Per Unione s'intende non solamente il Comitato esecutivo, ma tutte le chiese e naturalmente le Istituzioni e ogni membro. Il compito del Messaggero è di informare e allo stesso tempo di facilitare il dibattito sulle basi del rispetto, verità e correttezza. Le pagine dedicate alla Vita della Chiesa sono quelle più lette perché offrono una panoramica delle attività e della situazione della comunità locale. Le notizie sono alla base della comunicazione e della storia. Per non perdere di interesse le notizie devono essere inviate tempestivamente al seguente indirizzo: Redazione del Messaggero, Casella Postale 111, 50029 TAVARNUZZE, Firenze o al seguente indirizzo di posta elettronica: edizadv@tin.it oppure a gmarrazzo@iol.it. Chi possiede un fax può inviare gli articoli al numero: 055-2326241. Grazie.

campo nord

ISOLA D'ASTI

Sabato 10 giugno la chiesa ha partecipato con gioia e commozione al battesimo di Daniela Borgo in Cannella che da numerosi anni frequentava attivamente la comunità.
Il battesimo è stato officiato dal pastore Enrico Long. Erano presenti numerosi ospiti; una rappresentanza della chiesa di Torre Pellice e altri provenienti da varie parti d'Italia, ricordiamo il pastore Roberto Iannò, con la sua famiglia, che ha tenuto il sermone di adorazione, il fr. Carlo Cataneo da Trieste, nonché parenti e tanti amici di Daniela. I canti dei giovani, del gruppo AISA, della sor. Milena Di Vicino, della Promessa di Torino nonché l'esecuzione al flauto del fr. Renato La Mantia, hanno impreziosito la cerimonia. Alla cerimonia ha fatto seguito una gioiosa agape e nel pomeriggio abbiamo ascoltato delle testimonianze che hanno confermato una volta di più che il Signore è grande e che il suo amore per noi è immenso. *(Maria Pia Alessio)*



A SINISTRA: Il past. V. Castro con i catecumeni. SOPRA: Il past. F. Mosca mentre battezza G. Fenu

GENOVA

Sabato 2 luglio la chiesa di Genova è ospite di La Spezia dove il pastore Vincenzo Castro ha battezzato Francesco D'Asvia, Stefano Mastrangelo, Recoldi Eleonora, Errera Gronchi Vanessa.
(Lidia Bongini Milani)

MILANO

AISA: Un anno ricco e intenso di attività viene festeggiato dai Tizzoni e dagli Esploratori con la raccolta ADRA in piazza Loreto. Tutti gli scout in divisa hanno avvicinato le persone, chiedendo loro di collaborare per i progetti nei paesi in via di sviluppo e hanno raccolto Lit. 1.050.000. Per due sabati di seguito si sono recati in due case di riposo dove sono ospitate due nostre sorelle anziane, offrendo loro canti, simpatia e allegria, con la promessa di ritornare il prossimo anno.
BATTESIMI: Sabato 3 giugno hanno fatto un patto col Signore Carmen Sanchez Valencia e Gianluca Fenu. Carmen è il frutto dell'impegno dei fratelli ispano-americani che da diversi anni sono presenti e attivi nella comunità di Milano. Gianluca è un giovane della Sardegna che ha frequentato la chiesa da più di un anno, ha partecipato alle attività. Ha mostrato un grande impegno nello studio della Bibbia, seguendo a volte due studi biblici a settimana.
(Franco Mosca)

MONSELICE (PADOVA)

EVANGELIZZAZIONE PUBBLICA - Dall'8 all'11 maggio 2000 la comunità ha organizzato il ciclo d'incontri «Vivere bene mangiando meglio – La Salute in tavola» tenuto dal pastore Paris Stefano che è diplomato all'Istituto per l'Alimentazione.
La sorella Paris ha preparato diverse pietanze per la degustazione. L'affluenza non è stata ottimale.
BATTESIMI – Sabato 17 giugno sono stati battezzati Zerbetto Massimo e Bencivenga Onelia di Solesino, marito e moglie. Così la nostra piccola comunità ora conta 17 membri. Preghiamo Dio che altre persone decidano

ben presto di accettare la Parola di Dio. *(Ines Baldare)*

TORINO

LAUREA: Il 12 luglio il fr. Marco Cannizzaro ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie. Ha così portato a termine, con successo, un ciclo di studi che aveva, per un certo periodo interrotto.
"Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, come prospera l'anima tua" 3 Giovanni 2.
(Marcella Senigalliesi Palmieri)

campo centro

GAETA

CENTRO COORDINAMENTO ADRA: Alle ore 16,30, di Giovedì 15 giugno 2000, tutto è pronto per l'inaugurazione di "Io&Te", Meeting della Solidarietà giunto quest'anno alla sua terza edizione.
Sono presenti tutte le più alte cariche del Comune di Gaeta: Sindaco, Assessore alle Politiche Sociali, Presidente del Comitato Onlus "Meeting della Solidarietà", Arcivescovo di Gaeta. Sono stati invitati il Ministro della Solidarietà Sociale, il presidente della Giunta Regionale Lazio, il presidente dell'Amministrazione di Latina e tanti rappresentanti di Enti pubblici e privati.
La manifestazione, anche attraverso tavole rotonde, si propone di far conoscere alla popolazione le attività delle Associazioni "non a scopo di lucro" e di sensibilizzare i cittadini circa i problemi che quotidianamente affrontano.
Il Meeting incoraggia lo spirito di solidarietà che veramente ci fa sentire di essere l'uno accanto all'altro per sostenere, incoraggiare, aiutare e lavorare insieme perché la dignità di tutti sia rispettata.È la città di Gaeta che ospiterà, dal 15 al 18 Giugno, oltre cinquanta stand provenienti in gran parte dall'Italia Centro-Sud.
Tutti gli stand espongono al loro interno le informazioni e la documentazione relativa al lavoro di solidarietà e volontariato che svolgono anno dopo anno. Così anche per lo stand ADRA che partecipa alla manifestazione per il secondo anno consecutivo. I volontari hanno presentato una documentazione filmata che esponeva la filosofia di fondo che "muove" uomini e donne a lavorare per coloro che sono nel bisogno senza distinzione di razza, di sesso, di lingua, di religione.
I depliant distribuiti, insieme a quelli dell'otto per mille, fornivano ulteriori informazioni dei progetti già realizzati e quelli in via di realizzazione, anche grazie alla firma dell'8 per mille nella casella dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno. Inoltre è stato anche il momento per parlare, alle persone che visitavano lo stand, della presenza a Gaeta di un centro ADRA. Le offerte, lasciate dalle persone in una grande bottiglia posta sul tavolo, erano libere. A tutti i bambini è stato regalato un palloncino colorato con il simbolo e la scritta ADRA. Per la piazza, per il lungomare, per il viale alberato della città era bello vedere tutti questi palloncini colorati nelle mani dei bambini e in quelle degli adulti i nostri depliant per spiegare attraverso le parole e le immagini chi siamo e cosa vogliamo dire e dare alle persone per costruire insieme un mondo più ricco in solidarietà e in amicizia, perché siamo tutti fratelli figli dello stesso Padre celeste. A Lui il nostro ringraziamento per la gioia di essere al suo servizio.
(Anna Rispoli)

campo sud

CONVERSANO (BA)

Il 13 giugno è nato Claudio Astorina, secondo genito di Giambattista e Maria Cipollino.
Il 14 giugno sono state battezzate le seguenti persone: Daniela Laterza, Damaris La Montanara, Sara La Balestra, Stefania Fantasia. Sono giovani e figlie della chiesa.
(Gloria Zucchini Fantasia)

campo sicilia

PIAZZA ARMERINA

Il 18 marzo 2000 è deceduta Angelina Arena Guelfo all'età di 88 anni. È stato un pioniere della chiesa di Piazza Armerina. Nella primavera del 1935, insieme con suo marito, venne battezzata; è rimasta fedele fino alla fine. Angelina si distingueva per il suo attaccamento alla Parola di Dio; lo studio della Scuola del Sabato era per lei il momento più bello della giornata. Ha avuto nove figli e si è adoperata affinché tutti rimanessero uniti al Signore, nella fede e nella chiesa. Per causa di salute gli ultimi mesi li ha trascorsi in Toscana dove vivono quattro dei suoi figli. Ai primi di marzo è stata ricoverata per bronco polmonite, ma non ha superato la crisi, è stata amorevolmente assistita dai suoi familiari fino al trapasso. Negli ultimi istanti ha invocato la benedizione di Dio sui figli, sicura di rivederli al ritorno di Gesù, si è addormentata. Nella cappella dell'ospedale di Firenze il pastore Rolando Rizzo ha pronunciato un'omelia nella quale ha esaltato il messaggio cristiano della speranza. La salma è stata trasportata nella sua città natale e anche lì il pastore Enzo Caputo, per gli amici e parenti, ha ricordato la consolazione che deriva dalla fede. *(Maria Guelfo Battista)*

IL GRAN CONFLITTO

EDIZIONE 2000

La storia del cristianesimo suscita inquietanti domande.

Come è possibile che il messaggio d'amore insegnato da Gesù Cristo abbia potuto generare controversie, ingiustizie, violenza, persecuzioni, guerre di religione?

Questo libro risponde non solamente alle questioni moderne, ma aiuta a comprendere anche la trama del passato.

Il Gran Conflitto rivela il piano di Dio per l'umanità e continua a proiettare una vivida luce sul presente per preparare gli uomini e le donne agli avvenimenti straordinari che devono ancora realizzarsi.

Prezzo al pubblico: L. 30.000
Prezzo scontato per i membri: L. 27.000

PER GLI ORDINI RIVOLGERSI AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LIBRARIO DELLA PROPRIA CHIESA. I MEMBRI ISOLATI POSSONO SCRIVERE DIRETTAMENTE A:
UFFICIO CLIENTI - **EDIZIONI ADV**
VIA CHIANTIGIANA 30, FALCIANI
50023 IMPRUNETA FIRENZE